

■ 'NDRANGHETA Nella relazione della Dia è seconda soltanto alla più popolosa Sicilia Interdittive, la Calabria è in pole

Un dato che va rapportato con quello della Lombardia, terza, dove ci sono 25 "locali"

DI ANTONIO ANASTASI

LA Calabria è seconda soltanto alla più popolosa Sicilia per numero di interdittive antimafia nel secondo semestre del 2019 e, più in generale, nel riepilogo annuale. Se si spulciano le sintesi grafiche contenute nella relazione della Dia, frutto dell'elaborazione dei dati trasmessi dalle Prefetture, si può notare che dopo la Sicilia, con 89 provvedimenti interdittivi intervenuti nella seconda parte del 2019, c'è la Calabria, con 84. In tutto nel 2019 sono stati 154 i provvedimenti interdittivi in Calabria, sempre al secondo posto dopo la Sicilia con 169. Un dato che la dice lunga su quanto hanno avuto da fare i prefetti calabresi nel valutare la permeabilità delle imprese ai tentativi di infiltrazione mafiosa.

La ratio dell'istituto, come è noto, mira alla salvaguardia dell'ordine pubblico economico, della libera concorrenza

tra le imprese e del buon andamento della pubblica amministrazione: nella sostanza, l'interdittiva antimafia

comporta per l'imprenditore - pur dotato di adeguati mezzi economici e di una adeguata organizzazione

- la perdita di fiducia delle Istituzioni (vale a dire che risulti "affidabile") e la sua inidoneità ad essere titolare

di rapporti contrattuali con le pubbliche Amministrazioni o degli altri titoli abilitativi, individuati dalla legge.

Ma forse è ancora più interessante la terza posizione occupata in questa particolare classifica dalla Lombardia, con 33 interdittive antimafia nel secondo semestre e 65 nel 2019. La Lombardia è al primo posto fra le regioni

del Nord, dunque. Un dato che va messo in rapporto con l'invasione della 'ndrangheta perché in quel territorio sono stati accertati ben 25 "locali". Ma devono fare riflettere anche le 43 interdittive in Emilia Romagna e le 20 in Veneto, territori in cui le 'ndrine spadroneggiano. Del resto, basta ricordare la

frequenza impressionante con cui si succedono le operazioni contro le filiali al Nord della 'ndrangheta per avere restituita l'immagine di una criminalità organizzata calabrese significativamente pervasiva anche fuori

dai territori d'origine ed in rapporti sempre più stretti con esponenti politici e imprenditori.

«Importanti inchieste degli ultimi anni, infatti, hanno fatto emergere la tendenza di un'inversione delle modalità di avvicinamento, rile-

vando come, di frequente, alcuni esponenti dell'imprenditoria o del mondo delle istituzioni

abbiano ricercato e si siano rivolti a membri delle consorterie 'ndranghettiste, per massimizzare i propri profitti

o per i vantaggi nelle tornate elettorali - spiegano gli analisti della Dia -

Condotte che trovano una conferma anche nel numero di provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle

Prefetture di tutta la penisola nei confronti di ditte in odore di 'ndrangheta, operanti in svariati settori commerciali,

produttivi e di servizi: dalle costruzioni edili alla raccolta di materiali inerti, dal commercio di veicoli ed

automezzi al settore nautico, dai servizi di ristorazione, bar e balneazione al trasporto di merci su strada».

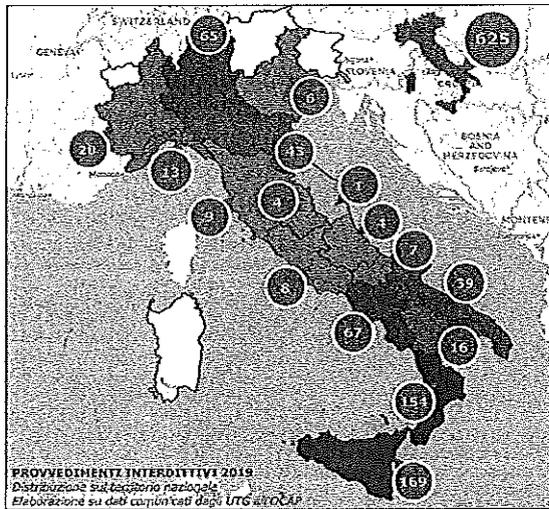
Un dato, quest'ultimo, che, come detto, riguarda l'intero territorio nazionale perché la

'ndrangheta imprenditrice è "perfettamente radicata anche fuori dalla Calabria". Non a caso, sulla base di alcune fra le più significative inchieste degli ultimi anni, la Dia ipotizza

un "organigramma strutturale" della 'ndrangheta nei Nord Italia, un'immagine emblematica della capacità espansionistica e di riproduzione in aderenza allo schema

tipico delle strutture calabresi.

In totale sono emersi 43 "locali", di cui 25 in Lombardia, 14 in Piemonte, 3 in Liguria e 1 in Valle d'Aosta.



La mappa nazionale dei provvedimenti interdittivi 2019

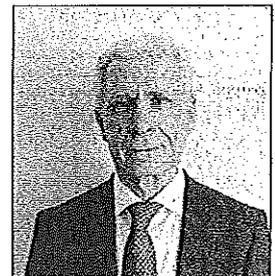
■ SANITÀ L'analisi del coordinatore nazionale di Aned Scarmozzino L'età media dei nefropatici in aumento «Regione latitante sulla prevenzione»

CATANZARO - «I pazienti nefropatici e la vita media della popolazione nefrodialitica calabrese sono in costante e rilevante aumento. Indice di buona cura, ma anche indice di perenne latitante prevenzione da parte della Regione Calabria». Lo afferma Pasquale Scarmozzino, coordinatore nazionale di Aned per la prevenzione. «Da dati 2016 del Ridi (Registro italiano dialisi trapianto), negli ultimi 15 anni l'età media dei dializzati è aumentata in Calabria da 60 a 66 anni (+10%) mentre l'età media dei trapiantati da 43,3 a 54,2 anni (+25%). In assenza di Piano diagnostico terapeutico assistenziale (Pdt) e monitoraggio e analisi dei dati nessuno potrà fermare quella che appare una evidente emorragia. In questo campo, la Calabria è all'anno zero - è

la disciplina di nefrologia. A partire dalla dotazione di sufficiente organico di personale medico, infermieristico e ausiliario, dalla istituzione degli ambulatori dedicati alla pre-dialisi, all'aumento di posti letto di nefrologia negli hub anziché, come avvenuto di recente, alla riduzione di essi.

Aned segnala che presso la Geriatria del Pugliese Ciaccio, oggi, oltre il 50% dei pazienti ricoverati ha problemi nefropatici e di essi la metà con insufficienza renale grave e come tali, sarebbe opportuno tenerli in osservazione in nefrologia, se non proprio pensare di istituire una Nefrologia geriatrica anche da noi. Quella della Nefrologia geriatrica è un problema serio, attuale e di grandissima importanza. Bisogna intervenire subito».

Oggi ci sono tutte le condizioni per un intervento immediato? Sì, è la risposta di Scarmozzino. «Quindi, così non val'F' stato chiesto per le vie ufficiali un incontro urgente al nuovo direttore Tutela della Salute, dottore Francesco Bevere, al fine di venire a capo di tali sconozze» conclude. Lo smantellamento del personale in carico e, conseguentemente la qualità e la quantità delle prestazioni offerte dal Dipartimento Tutela della Salute non aiutano a far uscire dai pantano la sanità in Calabria».



Pasquale Scarmozzino

■ IL RICORDO DEL GIUDICE BORSELLINO

Santelli: magistrato indipendente e coraggioso

CATANZARO - «Potrei anche morire da un momento all'altro, ma morirei sereno pensando che resteranno giovani come voi a difenderle idee in cui credono. Ecco in quel caso non sarei morto invano» disse Paolo Borsellino nel settembre del 1990 invitato ad un incontro politico con dei giovani militanti di destra». Il presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, a 28 anni della strage di via D'Amelio che uccise il giudice e la sua scorta, ricorda «un magistrato indipendente e di grande coraggio con le sue stesse parole. Quelle che egli stesso era solito rivolgere alle giovani generazioni che incontrava con particolare fervore». «Non possiamo ricordare Paolo Borsellino e Giovanni Falcone - affer-



Paolo Borsellino

ma il presidente Santelli - con la vuota retorica dell'antimafia militante che non risparmiò verso loro stessi veleni e complotti trasformandoli in seguaci in degli anonimi Santini utili a tut-

ti. Appartengo ad una generazione che ha vissuto quella terribile stagione, ci siamo formati sul dolore e il lutto civile di aver perso grandi uomini delle istituzioni, e ora abbiamo il dovere di trasmettere alle giovani generazioni i veri valori che Paolo Borsellino ha sempre difeso. Un esempio, quello di Paolo Borsellino, che non dimenticheremo mai e che oggi in Calabria è ispiratore dell'opera quotidiana di quei magistrati che stanno mettendo alle corde le cosche criminali. E nel giorno del ricordo, il 19 luglio, noi lo vogliamo coniugare tutto al presente: Paolo Borsellino continua ad essere un esempio che ispira l'azione politica della mia Giunta e dei calabresi onesti di ogni generazione».

La donna si era infortunata nella riserva dello Zingaro Turista di Polistena soccorsa con elicottero nel Palermitano

PALERMO - Primo intervento della stagione da parte del Soccorso alpino e speleologico siciliano nella riserva dello Zingaro, nel Trapanese, in sinergia con l'Aeronautica militare. Nel primo pomeriggio i tecnici del Sass sono intervenuti a cala Beretta per prelevare una turista di 57 anni originaria di Polistena (Reggio Calabria) che si era procurata una sospesa frattura della caviglia sinistra scivolando sul sentiero.

Alle 13,30 sono partite due squadre della stazione Palermo-Madonie: mentre una si è avviata via terra dall'ingres-

so lato Scopello, due tecnici di elisoccorso si sono imbarcati al campo sportivo di Castellammara del Golfo su un elicottero HH 139 dell'82°mo centro Csar decollato dall'aeroporto di Trapani-Birgi.

Il velivolo ha calato sul luogo dell'incidente un tecnico con il verricello. La donna è stata immobilizzata, imbraccata col triangolo di evacuazione e issata sull'elicottero che l'ha poi sbarcata sul campo sportivo dove ad attenderla c'era un'ambulanza del 118. Sul posto anche i carabinieri della compagnia di Alcamo.



COMUNALI A 30 giorni dalla presentazione delle liste ultime manovre e countdown

Si cerca un'urgente sintesi

Minasi (Lega) tira fuori un candidato (il cui fratello è "tifoso" di Falcomatà)

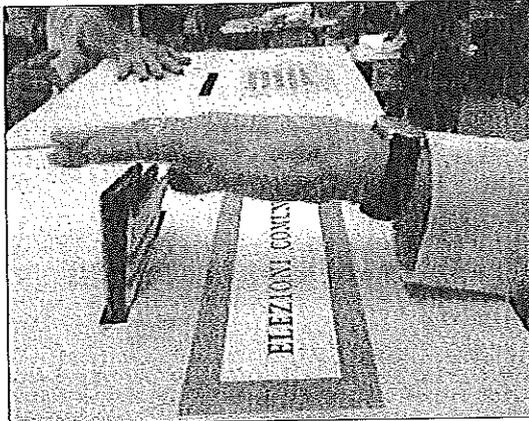
DI CATERINA TRIPODI

SETTIMANA cruciale (e faticosissima) in casa del centrodestra e dei vari poli civici cittadini in cerca di un'urgente sintesi in vista delle comunali 2020.

Casa Lega: ieri a Reggio è piombato il coordinatore regionale Cristian Invernizzi per un vertice alla sede della Lega in via Miraglia con il direttivo provinciale guidato da Franco Recupero (erano presenti Francesco Maori, Antonino Coco, Giuseppe Pirrotta Emiliano Imbalzano, Caterina Capponne Gianluca Nardi, assente invece Roy Biasi) e con il consigliere regionale della Lega, Tilde Minasi. Ci si è confrontati sulla composizione delle liste per le comunali (alcuni nomi provenienti dal passato sono stati cestinati) indicando due bussole: nomi forti elettoralmente ma puliti, senza ombre sui quali l'ultima parola prima di girarle al regionale spetta al coordinatore provinciale Recupero. Nelle intenzioni del Carroccio due (una propriamente della Lega ed una lista del candidato) dovrebbero essere le liste in supporto all'aspirante sindaco. Già, il candidato sindaco, quello che ancora non c'è.

Mentre si resta in attesa delle decisioni di Salvini che ha valutato (e scartato) una ridda di candidature alternative al nome di Antonino Minicucci, l'ex dg della Provincia e della città metropolitana e segretario comunale di Genova, che, tra gli alleati, lascia perplessa Forza Italia, altre nuove candidature si affacciano all'orizzonte (esattamente tra 30 giorni vanno consegnate le liste con i nominativi dei candidati al consiglio).

Al tavolo di via Miraglia, Tilde



Urne elettorali

Minasi, che ha dovuto incassare picche su picche da parte del mondo delle professioni ed universitario (su tutti quello del preside di Agraria Zimbalatti) ha tirato fuori, quasi come un jolly, il nome dell'avvocato Giuseppe Lombardo, figlio dell'ex procuratore di Catanzaro. Un nome che, secondo i ragionamenti della Minasi, incontrerebbe la totale unanimità del cdx. Ma c'è un piccolo, ma non insignificante, particolare: Lombardo che vive a Loeri (su Minicucci i nasi si arricciano perché di Melito Porto Salvo) non solo è sconosciuto ai reggini e viene da una famiglia politicamente schierata a sinistra.

Il fratello Marco che è assessore col Pd al comune di Bologna fu protagonista di un indimenticato "endorsement" nei confronti di Giuseppe Falcomatà in occasione

delle precedenti comunali. Giusto per intenderci, lo stesso candidato contro cui dovrebbe essere schierato proprio suo fratello.... Insomma dentro il cdx reggino, nonostante le rassicurazioni di Minasi, solo all'idea della candidatura di Lombardo (il cui nome a Roma non è ancora arrivato) c'è aria di sommossa e di ammutinamento per una campagna elettorale che, invece, vista la debacle nel gradimento del sindaco uscente, sarebbe dovuta essere facile facile come bere un bicchiere d'acqua fresca sotto un'arsura africana.

Cespugli di sinistra Intanto dopo l'apertura e l'invito al passo indietro di tutti gli outsiders di sinistra in favore di una figura terza e super partes (Falcomatà escluso) avanzato dal Patto Civico di cui è candidata a sindaco Maria

Laura Tortorella, lo stesso laboratorio politico invita la cittadinanza alla conferenza stampa che si terrà martedì 21 luglio nella sede di via Giulia 29 (parallela al tapis roulant accanto all'ex Opel) alle ore 17,00.

E c'è poi la mina vagante Klaus Davi che va avanti come un tir ed invita tutti a mettersi in gioco. "Il Sud ha bisogno di passi in avanti non indietro". Reggio, La Calabria e tutto il sud hanno bisogno di passi avanti e non indietro. Pertanto, ribadisco la mia disponibilità al dialogo, ma le liste Klaus Davi per Reggio ci sarà e combatterà fino in fondo nell'interesse di cittadini e cittadine. "Lo ha dichiarato Klaus Davi. "In questi giorni mi sono sentito con tutti e ho particolarmente apprezzato le chiamate di incoraggiamento di persone come Francesco Cannizzaro, Wanda Ferro, Massimo Ripepi. Atti di gentilezza e cortesia che fanno bene alla politica".

La stoccata a Falcomatà sulla pulizia delle liste: "Piuttosto leggo che il sindaco uscente vuole presentare 15 liste di candidati - afferma il mass mediologo - Sono assolutamente certo che questo presunto esercizio di candidati sarà completamente sganciato a tutti i livelli dalla sua attività amministrativa che si sta concludendo e che il centro sinistra sarà lontanissimo dal solo sospetto che ci possano essere scambi o favori o reminiscenze di precedenti esperienze amministrative che nessuno rimpiange e che non hanno avuto un esito brillantissimo. Sono tempi molto duri e le furbate non pagano e hanno le gambe cortissime come il sindaco, che è una persona responsabile, sa perfettamente.

MERCOLEDÌ Casa Pd
Base Riformista
incontro
con il Sottosegretario
Alessia Morani

La base Riformista Calabria: mercoledì incontro con la Sottosegretaria Alessia Morani. Un incontro che si terrà mercoledì 22 luglio alle ore 18:30 sulla pagina Facebook di Base Riformista Calabria (<https://www.facebook.com/baseriformista.calabria>), area politica culturale del Pd, si terrà un incontro con la Sottosegretaria allo Sviluppo Economico, Alessia Morani. L'evento web è volto ad illustrare le misure economiche contenute nel Di Rilancio. Il decreto prevede interventi per un valore di 55 miliardi di euro per limitare l'impatto economico dell'emergenza sanitaria su imprese, lavoratori con partite Iva, dipendenti, famiglie e terzo settore. Tante le misure previste all'interno del decreto dal superbonus al 110% agli incentivi per l'acquisto di auto Euro all'anticipo della cassa integrazione prevista per l'autunno. All'iniziativa parteciperanno Giuseppe Marino, coordinatore regionale di Base Riformista e assessore comunale di Reggio Calabria, e Libero Notarangelo, consigliere regionale PD. Modererà l'evento Cristiana Viola.

LA DENUNCIA Il lungo elenco di incompiute sciorinato dal Segretario generale Ust Cisl

Rosy Perrone: «Opere pubbliche ferme al palo mentre la metrocity è senza visione per lo sviluppo»

"Opere ferme al palo mentre il territorio metropolitano ricerca una visione per lo sviluppo". L'accusa è di Rosy Perrone Segretario generale Ust Cisl Reggio Calabria che illustra il proprio pensiero: «L'anima imprenditoriale della metrocity dal secondo dopoguerra in poi, è stata caratterizzata anche dal comparto edile, oggi in uno stato quasi comatoso, e che pare non riesca a ripartire anche per via di tutte le opere ferme al palo, in attesa che la pubblica amministrazione risolviva contenziosi e riesca a programmare e progettare una ripartenza dell'economia del settore. Sono tante le criticità, è inutile negarlo, che condizionano rallentamenti e addirittura paralisi di strutture ed infrastrutture che potrebbero cambiare il volto metro». Perrone si diffonde in un lungo elenco: «Dal Palazzo di Giustizia che rischia di divenire l'incompiuta simbolo di un modus operandi soffocato da burocrazia e contenziosi. Di questi giorni la richiesta del Sinda-

co al Governo di far inserire l'opera tra le 130 previste dal Decreto Semplificazioni. Se ci fosse stato un confronto per tempo su questi temi con le parti sociali, probabilmente si sarebbe agito, prima che si giungesse all'approvazione in Parlamento. La Gallico-Gambarie - continua Perrone - progettata e appaltata attraverso fondi europei dalla Regione Calabria, rappresenta una vera e propria grande opera; ma anch'essa procede a rilente, e non si riesce a trovare la quadra. Le Bretelle della Calopinace che avrebbero dovuto collegare la parte alta della città (Cannavò, Mo-



Rosy Perrone

scorfoia, Spirito Santo) al centro città, sono un cantiere bloccato dopo un contenzioso chiuso. Ancora la comunità aspetta che venga riappaltata l'opera, in quanto questa rappresenta un'infrastruttura

importante per dare respiro e fluidità alla mobilità cittadina.

«Anche le Aste del S. Agata» - sottolinea ancora Perrone - sono un cantiere fermo. Questa opera invece avrebbe collegato il centro città con la zona sud proprio per bypassare il congestionamento automobilistico in zona Arangea. Adirittura l'opera prevedeva uno svincolo, realizzato da Anas, al quale non seguirono i lavori di ammodernamento e riqualificazione dell'arteria. Può risultare anche superfluo sottolineare l'incompiuta ormai storica della Bovalino Bagnara, progetto di 20 anni fa, che, insieme alla Limina, avrebbe dovuto rappresentare un'opera strategica per l'intero territorio metropolitano.

«Sempre per quanto riguarda i collegamenti della provincia - spie-

ga Perrone - non si è mai capito come mai alcuni tratti della 106 come Ardore-Loeri non abbiano mai visto la luce della riqualificazione, così come è avvenuto per la variante di Palizzi. In questo caso il progetto era finanziato da Anas ma è scomparso dall'agenda delle opere di ammodernamento nel silenzio più assordante. E più in generale ritengo che l'ammodernamento della Statale 106 sia una delle più importanti opere in termini di collegamento infrastrutturale e sociale. Soprattutto per quanto concerne il Megalotto che, da Palizzi Marina, dovrebbe giungere fino a Caulonia. I comuni della Loicride dalla Città Metropolitana, luogo da cui dovrebbe naturalmente partire il rilancio culturale ed economico del nostro comprensorio, senza una vera e propria riqualificazione della 106, rischiano di diventare periferia avulsa dal contesto cittadino di Reggio Calabria. Per certi versi nota dolente, a causa dei tanti incidenti mortali, la costiera della

fascia ionica è stata paralizzata anche nella sua naturale vocazione, ossia turistica. Troppo scollegata e poco dinamica la viabilità con l'aeroporto ed il porto della città capoluogo».

«Insomma opere più o meno di grande impatto strategico e logistico che, vanno ad aggiungersi a tutti i cantieri fermi previsti per la rimodulazione del Decreto Reggio - in ballo c'erano circa 180 mln - e dei patti per Reggio e per il Sud, il cui importo totale si aggira al di sopra degli 800 mln di euro. E poi fondi nazionali e comunitari per dissesto idrogeologico e messa in sicurezza della porzione dell'edilizia scolastica. Insomma parliamo di un qualcosa come oltre 1 miliardo di euro per la metrocity di Reggio Calabria. Una paralisi - conclude la sua disamina - che ha ucciso il comparto edile e il suo indotto. Per non parlare del dramma sociale causato da una disoccupazione dilagante del settore. Chi risponde di questa miopia amministrativa? Chi si assume la responsabilità di una mancata progettazione e pianificazione? A chi si dovrebbero attribuire i fallimenti di un'evidente incapacità gestionale? Chi ha il dovere di dare le risposte giuste si metta una mano sulla coscienza e lavori perché questa metrocity riscatti dal giro del bisogno i propri cittadini».

Cantieri bloccati e progetti in ritardo: a Reggio è un'ecatombe

Opere pubbliche ferme, Cisl all'attacco

«La miopia amministrativa ha ucciso il comparto edile e tutto il suo vasto indotto»

REGGIO CALABRIA

Da traino dell'economia a comparto in stato comatoso, La Cisl reggina lancia l'allarme per l'edilizia, soprattutto quella pubblica, «che pare non riesca a ripartire anche per via di tutte le opere ferme al palo, in attesa che la pubblica amministrazione risolva contenziosi e riesca a programmare e progettare una ripartenza».

Affonda la segretaria Rosy Perrone: «Sono tante le criticità, è inutile negarlo, che condizionano rallentamenti e addirittura paralisi di strutture ed infrastrutture che potrebbe-

ro cambiare il volto della Città metropolitana». L'elenco è lungo tra Reggio e provincia: dal Palazzo di Giustizia «che rischia di diventare l'incompiuta simbolo di un modus operandi soffocato da burocrazia e contenziosi» alla Gallico-Gambarie «progettata e appaltata attraverso fondi europei dalla Regione»; e poi le bretelle del Calopinace «blocate dopo un contenzioso e in attesa del riappalto», le aste del Sant'Agata «cantiere fermo», l'incompiuta «ormai storica» della Bovalino-Bagnara progettata vent'anni fa, mentre «non si è mai capito perché alcuni tratti della 106 come Ardore-Locri non abbiano mai visto la luce della riqualificazione, così come è avvenuto per la variante di Palizzi». Tutte opere

«più meno di grande impatto strategico e logistico che - accusa la segretaria della Cisl - vanno ad aggiungersi a tutti i cantieri fermi previsti per la rimodulazione del Decreto Reggio (in ballo c'erano circa 180 milioni di euro) e dei Patti per Reggio e per il Sud, il cui importo totale si aggira al di sopra degli 800 milioni. E poi fondi nazionali e comunitari per dissesto idrogeologico e messa in sicurezza

della porzione dell'edilizia scolastica. Insomma parliamo di un qualcosa come oltre 1 miliardo di euro per la Metro City di Reggio Calabria. Una paralisi - conclude Perrone - che ha ucciso il comparto edile e il suo indotto. Per non parlare del dramma sociale causato da una disoccupazione dilagante del settore. Chi risponde di questa miopia amministrativa? Chi si assume la responsabilità di una mancata progettazione e pianificazione? A chi si dovrebbero attribuire i fallimenti di un'evidente incapacità gestionale? Chi ha il dovere di dare le risposte giuste si metta una mano sulla coscienza e lavori perché questa Metro City riscatti dal gergo del bisogno i propri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



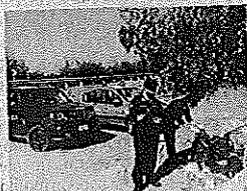
La segretaria della Cisl reggina Rosy Perrone: «A chi attribuire l'incapacità gestionale?»

Brevi

DISCARICHE ABUSIVE A PALIZZI

Rifiuti, cinque "furbetti" multati dai carabinieri

● Ancora un controllo della Compagnia carabinieri di Bianco, comandata dal capitano Luigi Gatti, a tutela dell'ambiente e del territorio. Prosegue, infatti, il monitoraggio sul corretto smaltimento dei rifiuti. I militari della Marina di Palizzi e i forestali di Brancaleone sono intervenuti nell'ambito del territorio comunale, nella vicina frazione di Spropoli ad est della cittadina, dove hanno sequestrato tre discariche abusive, per un totale pari a circa 200 metri quadrati. I carabinieri forestali hanno subito segnalato i siti alla commissione straordinaria prefettizia che regge il Comune, per gli adempimenti di competenza, finalizzati alla bonifica del terreno da parte dei proprietari (le tre piazzole si trovano rispettivamente in proprietà privata, demaniale e comunale). Guanti alla mano, i Cc hanno anche ispezionato i rifiuti: nei sacchi sono stati trovati scontrini, bollette e lettere varie che hanno consentito l'individuazione di cinque "furbetti" che hanno gettato abusivamente i rifiuti nella zona. Scattate sanzioni per complessivi 3 mila euro (600 euro per ognuno).



INCIDENTE IN SICILIA
Turista di Polistena
soccorsa in elicottero

Tortorella fa un passo indietro: lavoriamo a un polo unico

Reggio verso il voto, appello per una candidatura civica

Centrodestra in mezzo al guado: ore decisive

REGGIO CALABRIA

Incontri più o meno blindati, trattative, annunci, fughe in avanti e marce indietro, indiscrezioni, scambi d'accuse: Reggio si catapulta in piena campagna elettorale in vista del voto di settembre. E il clima è già di caccia al voto, pur mancando una delle componenti principali: il candidato del centrodestra.

Al momento, l'uscente Giuseppe Falcomatà per il centrosinistra non sa da chi verrà sfidato per il centrodestra. Come noto, l'indicazione - sulla base degli accordi romani - spetta alla Lega, che fino ad oggi non è riuscita a trovare la sintesi anche a causa delle forti resistenze di Forza Italia guidata dal deputato Francesco Cannizzaro. I nomi sono sempre gli stessi. In pole position resterebbe Antonino Minicuci, ma le alternative spuntano come funghi: l'ultima in ordine di tempo porterebbe all'avvocato Giuseppe Lombardo, figlio dell'ex procuratore di Catanzaro, in passato esperto presso il Comune di Bagnara. In settimana i nomi dovrebbero essere finalmente sciolti, anche perché il tempo ormai stringe davvero per un centrodestra che finora non ha dato certo l'idea di avere una linea comune.

Chi già in campagna elettorale si è lanciato da giorni è il massmediologo Klaus Davi, che lancia adesso una campagna online per arruolare candidati proprie liste. Nello spot, su immagini di spazzatura per le strade, Davi chiede: «Volete prose-

guire così per i prossimi 5 anni? Allora votate Falcomatà...». Sul fronte più squisitamente politico, il massmediologo attualmente consigliere comunale a San Luca fa sapere di avere ricevuto «le chiamate di incoraggiamento di persone come Francesco Cannizzaro, Wanda Ferro, Massimo Ripèpi. Atti di gentilezza e cortesia che fanno bene alla politica. Piuttosto - continua - leggo che il sindaco uscente vuole presentare 15 liste di candidati. Sono assolutamente certo che questo presunto esercito di candidati sarà completamente sganciato a tutti i livelli dalla sua attività amministrativa che si sta concludendo e che il centrosinistra sarà lontanissimo dal solo sospetto che ci possano essere scambi o favori o reminiscenze di precedenti esperienze amministrative che nes-

suno rimpiange e che non hanno avuto un esito brillantissimo. Sono tempi molto duri e le furbate non pagano e hanno gambe cortissime come il sindaco, che è una persona responsabile, sa perfettamente».

Intanto Maria Laura Tortorella, candidata sindaco del laboratorio politico Patto Civico, si dice pronta a un passo indietro «per amore della città» e lancia un appello: «Per facilitare la costituzione di un polo civico e l'individuazione di un suo unico rappresentante, chiedo a quanti altri si sono proposti a guidare Reggio di fare un passo indietro, ritirando le loro candidature a sindaco». L'idea è dunque «un candidato sindaco di sintesi, su cui confluire insieme alle altre forze alternative impegnate in favore della ricostruzione della città. A rappresentare il polo - continua Tortorella - potrebbe essere chiamata una persona di Reggio, che conosca la realtà sociale ed economica della città e sia in grado di costituire una guida condivisa, non solo per coloro che vorranno dare vita al polo civico, ma per la maggioranza dei cittadini. In un panorama di bipolarismo in cui il Pd, pur di fronte a una gestione discutibile, ha scelto la continuità e in cui la destra storica ha affidato la coalizione alla Lega, vogliamo assumere la responsabilità di offrire alla città un'alternativa credibile rispondendo così alle richieste avanzate da tanti, nella speranza di poterci ritrovare».

g.l.r.



Ricandidato Giuseppe Falcomatà correrà per il centrosinistra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa alla guida del Comune infiamma l'atmosfera

Siderno, il Pd al fianco di Fragomeni

«Nessun percorso di rinnovamento può essere calato dall'alto»

Villa San Giovanni

Giovani dal sena

Sopraffatti dalle sono stati riport grazie a un mate

VILLA SAN GIOVANI

Disavventura a lieto f ragazzi che se la son ta fra le correnti de salvati grazie anche, rassino dal senatore l ri.

La vicenda si è con tutto è nato, come s in questi casi, per t pallone un pallone t oltre gli scogli che pi costa. Il tentativo stava costando la vi gazzi, di appena 14 e si sono tuffati propi tare a riva la sfera.

Il senatore, Marc semplice testimone so subito che i due rendo un rischio al pena i ragazzi han mani, oltre i cinqua gli scogli, il parlame za Italia si è tuffati mezzo trovato in materassino che ha me salvagente. Ur giunti, i ragazzi si pati ed hanno ripos

Regione, Ma

Il bilan del gar

Più di 900 fra se ed interventi su Calabria prima

REGGIO CALABRIA

Più di 900 fra segna venti sul territorio, l'istituzione e la rea Terapià intensiva p regione in cui non operativa presso, nunziata di Coser delle "cose fatte", l'infanzia e l'adolescione Calabria; An

Sociologo origi nova, Marziale è r massimi esponent in tema di tutela de carnato con passi nalità il ruolo di ga presidente del Tri norenni di Reggio, - e tanti sono i pro ziar i miliardi apè sue segnalazioni. l tualemente rappre e i bisogni dei mi mentale è stato ar so per la formazic dei tutori volon stranieri non ac Calabria, in quest da soltanto al Laz que, un primato mini di solidarietà Singolari le Giornate mondite cui il garante ha

L'INERZIA DEL GOVERNO

Migranti liberi di scappare dai centri Da Nord a Sud allarme per gli infetti

Gli effetti dell'accoglienza diffusa: il Viminale stabilisce la quarantena all'interno delle strutture, ma gli ospiti fuggono da Umbria e Puglia. Focolaio a Jesolo mette ko i vacanzieri. Il prefetto: riaprire l'ex base di Cona

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Per anni, a sinistra, hanno continuato a ripetere come un mantra che la soluzione al problema dell'accoglienza era una e una soltanto: accoglienza diffusa. Basta con i grandi centri, gli stranieri andavano sparsi, in piccoli gruppi, per tutto (...)

segue a pagina 5

Scappano dai centri senza la quarantena Clandestini infetti sparsi da Nord a Sud

Decine di immigrati in fuga in Umbria e in Puglia. Il prefetto di Venezia vuol riaprire l'ex base di Cona, simbolo del degrado

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



(...) il territorio nazionale. In questo modo si sarebbero evitate ruberie e si sarebbe favorita l'integrazione. Bene, in queste ore possiamo finalmente vedere alla prova questo sistema, e saggiarne i risultati, che possono essere facilmente riassunti con una sola parola:

delirio. Gli ultimi dati disponibili, relativi a venerdì, mostrano che i migranti arrivati finora in Italia sono 9.775. Un anno fa, nello stesso periodo, erano 3.186, fate voi i conti. Come abbiamo raccontato nei giorni scorsi, sono già parecchie decine quelli risultati positivi al coronavirus, ma finora il governo si è ben guardato anche solo dal pensare di isti-

tuire un blocco navale o dal prendere misure drastiche per fermare gli sbarchi. Di conseguenza, i centri di accoglienza siciliani (e dell'estremo Sud più in generale) si sono intasati, motivo per cui il



Peso: 1-14%, 5-67%

Viminale ha preso l'ennesima geniale decisione: distribuire le persone nelle altre Regioni. Così, nel caso ci sia qualche positivo alla malattia, avrà meno problemi a spargere il contagio.

Per rassicurare la popolazione, il governo ha stabilito che gli stranieri siano sottoposti a quarantena all'interno delle varie strutture. Piccolo problema: i migranti non vogliono saperne di rimanere bloccati, e appena possono si danno alla fuga. È accaduto un po' dappertutto, l'ultimo caso gravissimo è quello di Gualdo Cattaneo, in provincia di Perugia. Un folto gruppo di migranti è stato trasferiti in una struttura chiaramente inadeguata ad accogliere potenziali infetti, cioè un ex agriturismo gestito da una cooperativa sociale. Tutto, per altro, all'insaputa del sindaco. Come era facile immaginare, è finita malissimo: circa 25 tunisini, restii all'idea di affrontare la quarantena, sono scappati. Solo due sono stati rintracciati, e fortunatamente risultano in buona salute. Ma tutti gli altri? Il sindaco del paese dice di non aver ricevuto informazioni approfondite sui nuovi ospiti. Gli è stato detto che, prima del trasferimento, gli stranieri sono stati sottoposti a test sierologico, ma a quanto pare nessuno di loro ha fatto il tampone. Niente male: grazie alla politica dei porti aperti sono stati spediti in Umbria decine di extracomunitari che adesso se ne vanno a spasso senza essere stati adeguatamente controllati. La stessa

identica cosa avviene a Taranto, dove ieri una ventina o più di stranieri trasferiti nel locale hotspot dopo essere approdati a Lampedusa si sono dati alla macchia. Anche un altro gruppetto aveva provato a fuggire, ma le forze dell'ordine l'hanno bloccato. Insomma, Regione che vai fuggiaschi che trovi: chi lo spiega agli italiani che per mesi sono rimasti barricati in casa per paura del contagio?

Ovviamente, mica è finita qui. A Jesolo, un paio di giorni fa, sono stati trovati 43 stranieri infetti in un centro gestito dalla Croce Rossa. Come risolvere la situazione? Semplice: trasferendo i contagiati in un Comune vicino, Cavarzere (10 in una struttura gestita da una coop, una trentina in una casa colonica in campagna), dove comprensibilmente sindaco e abitanti si sono infuriati. In questo frangente, poi, c'è un ulteriore aspetto da valutare. Jesolo è una località turistica, e quando la notizia del focolaio ha cominciato a diffondersi i vacanzieri hanno disdetto parecchie prenotazioni, tanto che Ascom Confcommercio locale ha deciso di sporgere denuncia in Procura. «Vogliamo che vengano accertate le responsabilità penali di tutti i soggetti coinvolti», dice Alberto Teso, delegato comunale di Confcommercio. «Chiediamo di sapere anche quando è stato scoperto il caso, che accertamenti sono stati fatti nei confronti di tutti gli ospiti del centro. Con riserva di costituzione di parte civile per il danno al tessuto

economico».

La ciliiegina sul disastro l'ha messa **Vittorio Zappalorto**, prefetto di Venezia, che ieri ha rilasciato un'inquietante intervista al *Gazzettino*. Il prefetto ha spiegato che nella sua area di competenza ci sono circa 85 migranti in quarantena, ma è sempre più difficile tenerli a bada. «Abbiamo tre strutture da sorvegliare, dobbiamo mettere piantoni a tutte le porte. Ho calcolato che ci vogliono almeno 60 persone, ci vuole personale».

Zappalorto ha chiesto che gli siano inviati rinforzi. Gli stranieri non vogliono adattarsi ai protocolli di sicurezza, e trasferirli nei paesi è diventato rischioso: «Non possiamo avvertire i sindaci perché se non ci troveremo la gente ad attenderci con i forconi». Come fronteggiare il disastro? Il prefetto una soluzione ce l'ha, ma non è per niente piacevole: riaprire il centro di Cona, il moloch divenuto negli anni il simbolo della mala accoglienza all'italiana. È bastato pronunciarne il nome perché da Lega e Fratelli d'Italia arrivassero fiumi di comunicati furenti.

Ma anche fuori dal centrodestra c'è chi ha perso la pazienza. **Cateno De Luca**, sindaco di Messina (non certo un sovranista), è impegnato in uno scontro frontale con il ministero dell'Interno. Dopo l'ennesima fuga in massa dal hotspot di Bisconte, il primo cittadino ha emesso un'ordinanza per chiuderlo, ma al Viminale non hanno affatto gradito. A **De Luca** è arrivata una nota in cui il ministero informa di voler esaminare il provvedimento per valutare se sia conforme alla legge. Di fronte

a questa reazione, il sindaco si è imbestialito, ha dichiarato che il centro di accoglienza è «abusivo» e ha fatto sapere che andrà avanti per la sua strada, con l'intenzione di demolire la struttura. Se nulla cambierà, ha concluso, «denuncierò tutti per omissione e abuso».

Ecco, questo è il meraviglioso scenario creato dalla stupefacente «accoglienza diffusa». Caos totale in mezza Italia, migranti infetti o potenzialmente infetti che se ne vanno in giro a piacimento, centri al collasso, città e paesi in rivolta. E un prefetto che minaccia di riaprire un mega centro notoriamente ingestibile (portato come esempio negativo anche dalla sinistra proprio per sostenere la teoria della ospitalità a piccoli gruppi).

Un bel successo, non c'è che dire. Purtroppo era facile da prevedere: se gli sbarchi continuano e il governo pensa solo a come smantellare i decreti sicurezza, l'unico esito possibile è una nuova invasione. Che volete farci: l'importante è mostrarsi buoni e accoglienti, e se si mettono in pericolo gli italiani chisseneffrega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focolaio a Jesolo ha impaurito i turisti Ascom: «Le vacanze sono state annullate» Finora in Italia sono arrivati in 9.775 Nello stesso periodo del 2019 erano 3.186



Peso: 1-14%, 5-67%



RIVOLTOSI Una foto della rivolta nel centro di prima accoglienza di Cona nel gennaio 2017

[Ansa]



Peso: 1-14%, 5-67%

Esplode il caso Castelli 50.000 ristoratori chiedono il conto al Mef

CARLO CAMBI a pagina 3



I ristoratori chiedono i danni a Giuseppi

Dopo l'infelicissima uscita del viceministro Castelli sul settore in crisi («cambino mestiere»), 50.000 professionisti elencano i danni dell'esecutivo: niente aiuti a fondo perduto, tasse da pagare e turisti calati dell'86%. Il 70% degli esercizi potrebbe fallire

di CARLO CAMBI



■ Cinquantamila ristoranti presentano un conto salato e arrabbiato alla viceministra all'economia, la pentastellata **Laura Castelli** e danno l'avviso di sfratto a governo. In una lettera aperta che è un preciso atto d'accusa al ministero dell'Economia - indirizzata a nuora Laura perché suocera **Giuseppe Conte** intenda - questo esercito di cuochi, osti, pasticceri, baristi che ha come capitano giocatore **Gianfranco Visssani** - ha riaperto da appena una settimana il suo ristorante stellato a Baschi - denuncia: «Non siamo più disposti a scusare, a capire o giustificare. Siamo diventati intolleranti a questi sci-

voloni televisivi che mettono alla gogna mediatica un intero comparto. Ci hanno dato dei pigri, ci hanno perfino multati e ora ci danno anche degli incapaci». Noi siamo tutt'altro dicono «valiamo il 13% del Pil». A conti fatti la ristorazione pesa molto di più: è l'anello terminale dell'agroalimentare che vale 400 miliardi, oltre 4 milioni di posti di lavoro e 80 miliardi all'export. Cosa rimproverano queste imprese al Mef con l'annuncio di quell'autunno caldo da tutti temuto in cui si prevede che circa il 70% dei 330.000 ristoranti chiuderà? Quattro cose: non sono arrivati aiuti a fondo perduto, ma il governo ha fatto indebitare le imprese per

poter incassare le tasse che ora chiede loro; la cassa integrazione non è arrivata e loro hanno dovuto supportare i dipendenti per evitare di perdere professionalità; le regole alla riapertura sono un aggravio insostenibile nella gestione e il mercato è di fatto scomparso. Fino a maggio i ristoratori hanno perso 8 miliardi di fatturato, oggi è aperto un esercizio su 4. La colpa? Troppe tasse, niente domanda. Gli italiani non spendono, nelle grandi città lo smart working ha ridotto la platea di



Peso: 1-19%, 3-62%

consumo, il crollo del turismo (meno 86% secondo l'Enit) ha svuotato i locali. Le conseguenze? A esempio il meno 50% del mercato del vino, la perdita di un terzo di quello della carne, del 60% dei formaggi. Servirebbe un piano d'emergenza invece **Laura Castelli** - viceministro dell'Economia, non nuova peraltro brutte figure come quando **Pier Carlo Padoan** ex ministro dell'Economia cercò di spiegarle la relazione tra spread e tassi d'interesse e lei se ne uscì con un plastico «questo lo dice lei» - intervenendo a *Tg2 Post* chiosa un servizio sulla crisi del turismo così: «Se una persona decide di non andare più a sedersi al ristorante, bisogna aiutare l'imprenditore a fare un'altra attività». Insorgono **Giorgia Meloni** (Fdi) **Maria Stella Gelmini** (Forza Italia) che le ricordano che il governo ha abbandonato le imprese. La viceministra allora prova a metterci una pezza che nel suo caso è quasi sempre peggiore del buco: «I ristoranti erano un esempio, nessun

attacco alla categoria, confermo che bisogna aiutare le imprese e gli imprenditori creativi a muoversi sui nuovi business che sono quelli che sono nati». La frittata è fatta perché se c'è un lavoro creativo è quello di chi s'adopera ai fornelli, se c'è un'impresa che deve interpretare ogni giorno i bisogni della domanda che evolve è proprio quella della ristorazione. Non si pretende che la Castelli conosca la *Physiologie du gout* di **Brillat-Savarin**, ma almeno **Pellegrino Artusi** (il duecentenario è stato dimenticato e al governo nulla importa della cultura gastronomica che è invece uno dei primati dell'Italia) e i fondamentali della gestione d'impresa sì. In realtà la **Castelli** è solo la spia dell'assoluta incomunicabilità tra governo e imprenditori.

Oggi gran parte di quei ristoranti che non incassano un euro da mesi deve - come tutte le partite Iva - mettersi in fila e pagare le tasse che **Roberto Gualtieri**, un ministro dell'Economia gabelliere non ha voluto rinviare. Nella loro lette-

ra i 50.000 imprenditori lo denunciano. «I ristoratori», scrivono, «non hanno mai chiesto clienti al governo, hanno chiesto sostenibilità per le riaperture. Molte attività, hanno riaperto con la consapevolezza di ricominciare in una situazione emergenziale, dove gli incassi non coprono i costi. Abbiamo scelto di voler continuare a regalare una serranda alzata in città, di essere vicini ai nostri collaboratori, per sopperire a uno Stato che ha lasciato nell'incertezza centinaia di migliaia di lavoratori del settore. Abbiamo chiesto aiuti concreti e sufficienti a salvaguardare le nostre attività, disposti a farci carico di ulteriori indebitamenti non voluti. Ci siamo ritrovati solo con un pacchetto di promesse su promesse ancora non mantenute. Hanno propinato alle aziende digitalizzazione, robotica, e-commerce, app tecnologiche, ecologia, monopattini, delivery ma nulla di tutto questo è l'essenza dei principi fondamentali della ristorazione fatti di ospitalità, ac-

coglienza e relazione. Volete vederci mangiare tutti davanti al Pc in smart working così siete liberi di ingabbiarci a casa e negli uffici per lasciare le città in balia del degrado e delle attività clandestine? Senza lavoratori, senza studenti, senza turisti migliaia e migliaia d' imprese a breve moriranno. Abbiamo bisogno che turismo e mobilità tornino a vivere nelle nostre vie. Abbiamo bisogno che portiate a termine le vostre promesse». Perché il deserto economico purtroppo sta avanzando.

Il comparto equivale al 13% del Pil. La ristorazione è l'anello finale dell'agroalimentare, che pesa per circa 400 miliardi e 4 milioni di occupati

Fino a maggio i locali hanno perso 8 miliardi di fatturato. Il mercato del vino è dimezzato, mentre quello dei formaggi è sceso del 60%



DESOLAZIONE Trattorie deserte a Roma dopo l'emergenza Covid. Nella foto Borgo Pio, normalmente invaso di turisti

[Ansa]



Peso: 1-19%, 3-62%



Al vertice Ue ultima trattativa sui sussidi a fondo perduto

Il quadro. Nuova proposta di mediazione di Michel: sovvenzioni per 400 miliardi. Confronto serrato nella notte, passi avanti verso l'accordo

Il braccio di ferro. Per Italia, Germania, Francia e Spagna non si può scendere sotto 400 miliardi. I Paesi frugali: non andare oltre quota 350

di Isabella Bufacchi, Gerardo Pelosi e Beda Romano — alle pagine 2, 3 e 4



Voce grossa
Giuseppe
Conte

Pressing
per l'accordo.
Angela Merkel

Il veto
olandese.
Mark Rutte

L'Europa litiga ancora sui sussidi

Il terzo giorno. I Paesi del Nord insistono nella riduzione dei contributi a fondo perduto: «Non più di 350 miliardi»

La linea rossa. Nuova proposta di Michel a quota 400 miliardi. Italia, Germania, Francia e Spagna: sotto Recovery snaturato

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

A conferma del delicatissimo momento che attraversa l'Unione, i Ventisette si sono riuniti ieri per il terzo giorno consecutivo, e il prosieguo del vertice non si poteva escludere anche oggi. Tema del negoziato sempre il bilancio comunitario 2021-2027 a cui è associato un controverso Fondo per la ripresa. L'atmosfera rimane buona (fonti italiane in tarda serata non escludevano un accordo per questa mattina) anche se non mancano le tensioni. Una maggioranza di capi di Stato e di governo vuole trovare una intesa, a cui ha esortato anche la Banca centrale europea.

Sul tavolo rimaneva ieri sera ufficialmente la proposta fatta sabato dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel. L'ex premier belga ha confermato i tetti sia del bilancio (1.074 miliardi di euro) sia del Fondo (750 miliardi di euro), ma ha modificato le proporzioni di quest'ultimo. Anziché 500 miliardi di sussidi e 250 miliardi di prestiti, prevedeva 450 mi-

liardi di sussidi e 300 miliardi di prestiti, per venire incontro ai Paesi che preferiscono linee di credito a sovvenzioni. In serata, poi, Michel ha ritoccato la sua proposta portando i sussidi a quota 400 miliardi.

Il confronto tra le parti ieri riguardava sempre quattro aspetti: l'iter di approvazione dell'esborso delle risorse del Fondo; l'ammontare di questo nuovo strumento post-pandemia; il legame tra l'uso delle risorse comunitarie e lo stato di diritto; e infine il livello degli sconti di cui godono cinque Paesi - Germania, Olanda, Danimarca, Svezia e Austria - che insieme avrebbero chiesto uno sconto di 25 miliardi. Il bilancio comunitario è sempre fonte di tensioni tra i Ventisette; questa volta più del solito.

Dopo due giornate inconcludenti, ieri Parigi e Berlino hanno spiegato di non volere ridurre l'ammontare dei sussidi oltre i 400 miliardi di euro. Emergeva quindi la proposta di 420 miliardi. Qualche ora dopo i cinque Paesi più restii a dotare il Fondo con risorse generose hanno proposto un pacchetto da 700 miliardi di euro: 350 di sussidi e 350 di prestiti.

Ieri era in corso una cena tra i leader per valutare la nuova proposta. «Uno strappo mostrerebbe un'Europa debole», ha detto loro il presidente Michel. Spiega un diplomatico: «Mai come questa volta tutti gli elementi sono legati gli uni agli altri». Il primo aspetto legato agli importi riguarda l'iter di esborso delle risorse del futuro Fondo per la ripresa, che andrà a raccogliere denaro sui mercati. Venendo incontro all'Olanda, il



Peso: 1-26%, 3-34%

presidente Michel ha proposto di portare l'approvazione dal livello tecnico al livello politico. L'Olanda ha rincarato chiedendo una approvazione dei Ventisette all'unanimità.

Il premier italiano Giuseppe Conte ha respinto l'idea di un veto di un singolo Stato membro sulla distribuzione di risorse agli altri Paesi. «L'Europa è sotto ricatto dei Paesi frugali», ha affermato il presidente del Consiglio, che è pronto nel caso ad appellarsi alla Corte europea di Giustizia e che ha ricordato all'Olanda l'importanza del mercato unico per entrambi i Paesi. Diplomatici italiani e olandesi hanno discusso della questione con esperti della Commissione europea, con una certa soddisfazione reciproca.

Il legame tra i vari elementi in discussione crea appoggi inattesi e anche imbarazzanti. Il premier ungherese Viktor Orbán, accusato da alcuni di aver impresso una deriva della de-

mocrazia nel suo paese, ha criticato il suo omologo olandese Mark Rutte: «L'Olanda vorrebbe creare un meccanismo per controllare la spesa dei Paesi del Sud. Sostanzialmente è una disputa tra italiani e olandesi. Noi siamo dalla parte dell'Italia». Benessere degli esborsi e condizionalità dei fondi sembrano ormai legati.

Secondo alcuni diplomatici, l'Ungheria, che sta dando battaglia contro l'ipotesi di condizionare l'uso dei fondi europei allo stato di diritto, ha potuto contare in questi giorni sull'appoggio non solo della Polonia, ma anche della Slovenia. I Paesi contrari a generosi sussidi sarebbero pronti a rivedere la loro posizione sullo stato di diritto in cambio dell'appoggio dei Paesi dell'Est sulla taglia del Fondo. Le tensioni quindi non mancano, ma il desiderio di chiudere il negoziato apparentemente rimane. D'altro canto, nessuno si può permettere dinanzi

allo shock economico di tornare in patria a mani vuote. Il dibattito di questi giorni ha messo in luce almeno per quanto riguarda l'ammontare del Fondo per la ripresa una spaccatura tra una maggioranza a favore di uno strumento generoso e una minoranza invece contraria, capeggiata dai Paesi scandinavi insieme a Olanda e Austria. Nel dibattito pubblico, a margine del vertice, è emersa l'idea di creare il Fondo, nel caso, attraverso una cooperazione rafforzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.350 miliardi

IL QE PANDEMICO DELLA BCE

Il programma straordinario di acquisto titoli Pepp, varato in marzo, è stato potenziato a giugno

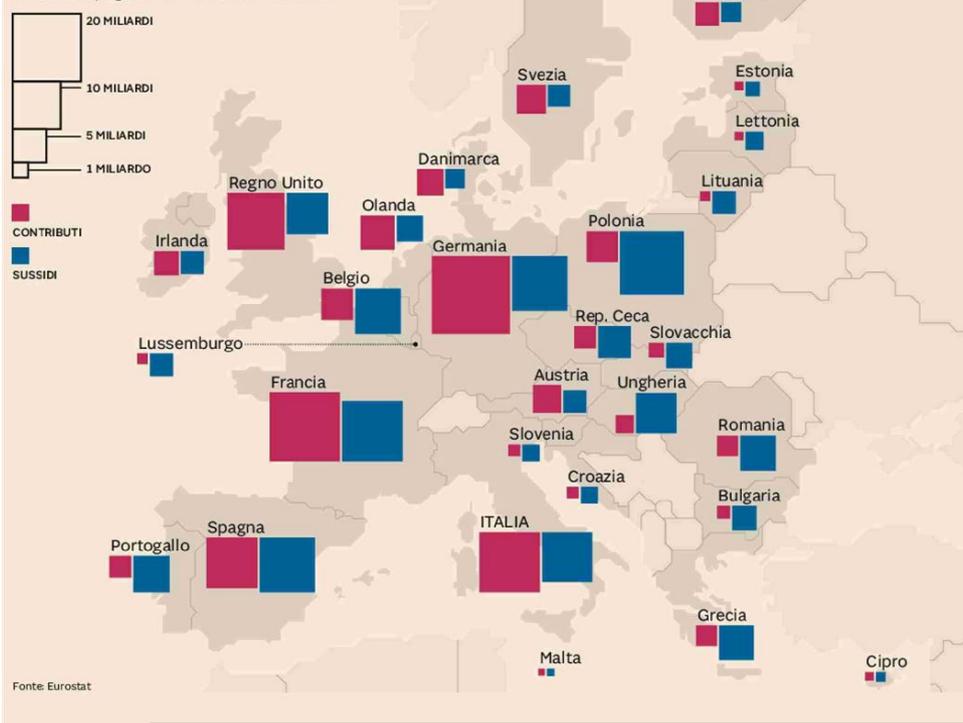


L'auspicio. Secondo Christine Lagarde, per la Ue è meglio un accordo ambizioso che uno rapido e a tutti i costi. «Dovrebbe essere - ha detto la presidente Bce a Reuters - ambizioso per dimensione e composizione, lungo le linee proposte dalla Commissione»

In discussione anche gli sconti sui contributi al bilancio Ue, i «frugali» e la Germania chiedono 25 miliardi

Il budget Ue: dare e avere degli stati membri

Contributi pagati e sussidi ricevuti. In euro



Peso:1-26%,3-34%

Anas cerca 50 ingegneri per la manutenzione

L'ente rafforza l'organico su strade e infrastrutture

ROMA

«Anas ha compiuto negli ultimi anni un salto culturale importante, passando dalla manutenzione straordinaria alla manutenzione programmata, superando la logica dell'intervento emergenziale, destinando oltre 15 miliardi alla cura della rete esistente. Abbiamo lanciato un bando, che ha riscosso un grande successo con circa 4mila curricula ricevuti, per selezionare 50 ingegneri con funzioni di sorveglianza e manutenzione di strade, ponti-viadotti e gallerie, completando così una prima tranche di assunzioni di nuovi tecnici». Lo ha detto l'ad di Anas, Massimo Simonini (nella foto), nel corso del webinar 'La manutenzione stradale, le best

practice' organizzato da Anas (Gruppo Fs Italiane) e dall'Associazione Mondiale della Strada (WRA - PIARC).

«L'evoluzione della tecnologia – ha proseguito Simonini – influisce molto sul tema della manutenzione e per questo Anas ha avviato alcuni progetti per sviluppare le più recenti innovazioni nelle infrastrutture. In primis, il programma 'Smart Road', un insieme di infrastrutture tecnologiche che puntano alla sostenibilità e all'innalzamento della sicurezza e della fruibilità delle strade, attraverso la Digital Transformation, che comprende anche la sensoristica di monitoraggio per ponti e viadotti che stiamo sviluppando con le università italiane. Ricerchiamo continuamente il confronto a livello internazionale per individuare e condividere le best practice. Stiamo facendo tanto e vogliamo continuare a fa-

re di più e meglio».

Secondo il presidente di Anas, Claudio Andrea Gemme, «la manutenzione oltre ad essere un elemento principale per la sicurezza della rete ha una serie di pregi che in una fase di rilancio dell'economia rappresenta una variabile significativa. Ha una attivazione rapida, 3-6 mesi, non necessita di particolari autorizzazioni, ha un impatto immediato sul Pil con rapido impiego di risorse umane, forniture e fatturati per cantieri. Oltre a innalzare i livelli di comfort e sicurezza, aumenta la capacità trasportistica, senza consumare territorio, con basso impatto ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

I nodi della ripresa: l'estate degli italiani

Utilizzati sinora 47mila dei 630mila voucher scaricati. Tutto dipenderà dal numero di strutture che li accetteranno: sul portale di Federalberghi per ora poche migliaia

Bonus vacanze, 600mila cercano posto

Pagina a cura di
Marta Casadei
Flavia Landolfi

Sono quasi 630 mila i voucher per il bonus vacanze scaricati dagli Italiani in poco più di due settimane dall'attivazione. La cifra, comunicata dal Mibact e relativa alle attivazioni fino a venerdì 17 luglio, corrisponde a circa 284 milioni dei 2,4 miliardi di euro stanziati nel Dl Rilancio per sostenere le strutture turistiche italiane in quest'anno difficile, orfano, secondo l'Enit, di oltre 35 milioni di turisti stranieri. I voucher già spesi dagli italiani sono circa 47mila. Questi primi numeri, secondo il ministro Dario Franceschini dimostrano «quanto questa misura a sostegno del turismo interno e dei nuclei familiari con redditi più bassi stia funzionando. Sono certo che gli albergatori, di fronte a queste cifre, aderiranno sempre più numerosi». L'interesse al funzionamento del bonus è, secondo il titolare del Mibact, condiviso: «Più persone utilizzeranno il bonus per i loro soggiorni in Italia più risorse riprenderanno a circolare nel settore».

Se l'accoglienza del pubblico è stata finora positiva, il nodo ora è quello delle adesioni da parte delle strutture, ancora limitate. Gli alberghi, infatti, temono un sovraccarico di burocrazia e un ulteriore assottigliamento degli incassi in una stagione già messa a dura prova dal crollo delle prenotazioni.

Come funziona il bonus

Il bonus vacanze è stato istituito con l'articolo 176 del Dl 34/2019, il decreto Rilancio: è una forma di sostegno indiretto alle imprese di un settore che vale oltre il 13% del Pil secondo la Banca d'Italia. Si tratta, infatti, di un buono - il cui valore può oscillare dai 150 ai 500 euro - che i nuclei familiari con Isee fino a 40mila euro possono spendere nelle strutture convenzionate entro il 31 dicembre 2020. Il bonus si ottiene esclusivamente in forma digitale, attraverso l'app Io, può essere speso anche da un solo componente del nucleo familiare, ma «one shot» e in un'unica struttura turistica ricettiva in Italia (non sono ammessi frazionamenti).

Il 20% del valore del buono potrà essere scaricato nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, mentre dell'80% si può beneficiare immediatamente, al momento del pagamento in hotel, sotto forma di sconto. L'albergatore può recuperare la somma sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in

compensazione di qualsiasi tributo nell'anno in corso oppure attraverso la cessione del credito a un istituto bancario. Dopo la firma di un protocollo tra le maggiori associazioni di categoria e l'Abi, si attendono altre indicazioni operative per la bancabilità che, comunque, resta una via onerosa per le strutture ricettive visto che sono previste commissioni sulle transazioni con le banche in cambio dell'accredito sul conto corrente.

Le estensioni

Non solo soggiorno. L'agenzia delle Entrate ha chiarito il funzionamento del bonus con la circolare 18/E/2020 del 3 luglio estendendo la platea dei servizi incentivabili anche a quelli balneari, purché gestiti o comunque indicati in fattura dalla struttura in cui si alloggia. Il voucher può essere usato solo se il pagamento viene fatto direttamente, senza l'ausilio di piattaforme intermedie e di tour operator.

L'adesione lenta delle strutture

È forse questo passaggio il tasto dolente di una misura che, fino a ora, sembra sia stata in grado di sfatare qualche mito negativo sul funzionamento tecnologico delle piattaforme o app pubbliche e sulla scarsa attitudine hi-tech degli italiani. «Le strutture hanno una serie di perplessità sui tempi per rendere concreto il pagamento del bonus - spiega Alessandro Nucara, direttore generale di Federalberghi - : nel caso dell'utilizzo in compensazione, se il soggiorno del cliente è all'inizio del mese l'albergatore deve aspettare 30 giorni per utilizzare il credito, mentre sulla cessione alle banche non ci sono ancora indicazioni concrete, che ci aspettiamo a giorni. In un momento in cui le strutture sono in forte crisi di liquidità questo tema è importante».

L'andamento dell'emissione dei voucher sta però incoraggiando gli albergatori: «Le strutture sul nostro portale bonusvacanze.italyhotels.it, che aggrega gli hotel che accettano il bonus, sono passate da 1.000 a 1.700 nel giro di una settimana - continua Nucara - e chi ha accettato il bonus si è detto soddisfatto». Intanto le visite al portale sono



Peso:32%

salite a cinque milioni al giorno. Ad essere diverso da quanto si aspettassero gli albergatori è anche l'identikit delle strutture in cui chi fruisce del bonus vacanze vorrebbe utilizzarlo: «Essendoci un limite sul piano dell'Isee, forse ci si aspettava che la scelta cadesse sui campeggi o sulle strutture di medio livello. Invece ci sono ottimi riscontri anche sugli hotel di categoria superiore», chiosa Nucara.

Cauta **Confindustria** Alberghi: «Lo strumento non è facilissimo da usare - dice la direttrice Barbara Casillo -. Esistono complessità operative che non sono irrilevanti e che pesano sulle adesioni da parte delle strutture. Per noi ora però il tema è un altro e riguarda la cassa integrazione, per alcuni già scaduta e che va rapidamente rinnovata. Il Governo ci ha rassicurato, ma al momento non si muove nulla».

Il bonus sta prendendo piede anche nelle vacanze

all'aria aperta. «Registriamo una graduale adozione dello sconto da parte delle nostre strutture - dice Marco Sperapani, segretario generale di Faita Federcamping -. È un flusso ancora timido, ma i clienti lo chiedono e i nostri associati si stanno adeguando». Un andamento in crescita che, per ora, non ha il conforto dei numeri, ma che nei prossimi giorni verrà censito per sondarne la consistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

46.711

Bonus utilizzati

Sono i voucher già spesi nelle strutture convenzionate al 17 luglio 2020.

284,8 milioni

Valore delle attivazioni

Corrispettivo economico dei 626.359 bonus vacanze attivati dai consumatori tramite app, al 17 luglio 2020.

L'incentivo si attiva facilmente attraverso la app lo Risulta invece più complicato il percorso per gli albergatori

TURISMO E TENDENZE

L'indagine Ad agosto alberghi si ma economici

● Gli italiani sono l'unica risorsa per il turismo nazionale che quest'anno dovrà fare a meno di 119 milioni di pernottamenti di turisti internazionali. Secondo l'ultimo bollettino Enit-Mibact, gli italiani prediligeranno i soggiorni di fine estate (47%), la montagna (che cala "solo" del 39% rispetto al 2019) e, se per luglio-agosto, sceglieranno strutture economiche (44,5%) e villaggi (46,2%), a settembre-ottobre opereranno per soggiorni in hotel di categoria superiore alle 3 stelle (71,2%).



Ombrelloni scontati. L'agenzia delle Entrate ha ammesso l'uso del voucher sui pacchetti spiaggia



Peso: 32%



Superbonus per le ricostruzioni

Lavori agevolati. La possibilità di utilizzare l'incentivo per demolire e riedificare un intero stabile, ampliata dal decreto Rilancio, viene ora resa più efficace dal Dl Semplificazioni

Nell'ingarbugliato catalogo del superbonus si è aggiunta una possibilità: demolire e ricostruire un edificio sfruttando la detrazione del 110% sui lavori di riqualificazione energetica (cappotto termico, impianti di riscaldamento e interventi di efficienza connessi). Una possibilità - già prevista per l'antisismica - che è stata aggiunta con la conversione in legge del decreto Rilancio. Ma

che viene resa più efficace dal decreto Semplificazioni (il Dl 76/2020, in vigore da venerdì scorso), che interviene sul Testo unico dell'edilizia per allargare la nozione di «demolizione e ricostruzione». L'edificio demolito può essere infatti ricostruito modificando «sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivo-

lumetriche e tipologiche».

Aquaro, Borgoglio e Dell'Oste

— a pag. 9

**I nodi della ripresa:
le agevolazioni sui lavori**

Il Dl Semplificazioni permette di riedificare con cambio del sedime e dei prospetti proprio mentre il Dl Rilancio ammette all'ecobonus potenziato le sostituzioni edilizie

Demolire e costruire è la nuova chance del 110%

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Nell'ingarbugliato catalogo del superbonus c'è una possibilità in più: demolire e ricostruire un edificio sfruttando la detrazione del 110% sui lavori di riqualificazione energetica (cappotto termico, impianti di riscaldamento e interventi di efficienza connessi).

La possibilità - già prevista per l'antisismica - è stata aggiunta con la conversione del decreto Rilancio, che ha ricevuto giovedì scorso l'ok definitivo del Parlamento. Ma viene resa più efficace dal decreto Semplificazioni (il Dl 76/2020,

in vigore da venerdì scorso), che interviene sul Testo unico dell'edilizia (articolo 3, lettera d) per allargare la nozione di «demolizione e ricostruzione» ricompresa nella categoria della «ristrutturazione» (anziché nella «nuova costruzione»), che in quanto tale non è agevolata dai



Peso: 1-6%, 9-65%

bonus fiscali sul recupero edilizio).

Finora, la demolizione-e-ricostruzione non è mai decollata in Italia: si stima incida molto meno del 5% delle circa 54.700 nuove costruzioni edificate nel 2019 secondo l'Istat. Ora però, in virtù del Dl Semplificazioni, è possibile ricostruire l'edificio demolito modificando «sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche» ed eseguendo le innovazioni necessarie per adeguarsi alle norme antisismiche e per l'accessibilità, oltre che per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento. Inoltre, si può aumentare il volume dell'edificio senza sconfinare nella «nuova costruzione» quando la legge o gli strumenti urbanistici comunali lo prevedono. Un passaggio, quest'ultimo, che agevola fiscalmente anche gli ampliamenti consentiti dai piani casa.

Quali spese vanno al 110%

«Il tandem tra Dl Rilancio e Semplificazioni potrebbe funzionare, ma prima dei decreti attuativi e delle circolari è difficile dare una valutazione di efficacia», osserva Francesco Toso, vicedirettore del Cresme. In effetti, restano diversi punti da chiarire. Quando si demolisce e ricostruisce, le spese di ecobonus non esauriscono tutti i costi, pensiamo a impianti elettrici, pareti interne, pavimenti, bagni e così via: quale detrazione avranno questi interventi? E su quale massimale?

Lo stesso tema si ripropone se si ricostruisce con il sismabonus. «Per un edificio nuovo, che deve rispettare i livelli minimi di sicurezza, il costo delle strutture arriva a incidere mediamente per il 30% del valore dei lavori», spiega Andrea Barocci di Ingegneria sismica italiana.

Superbonus ad alta burocrazia

Il nodo di spesa è intricato anche perché il decreto allo studio del Mise pare orientato a introdurre dei limiti per i diversi interventi green, ad esempio in euro al metro quadrato. Inoltre, i professionisti

dovranno attestare la «congruità» delle spese sostenute (sia per l'eco sia per il sismabonus).

C'è da chiedersi, allora, se tanta burocrazia non possa far preferire altre detrazioni meno ricche come il bonus facciate del 90%, ricordando che l'ecobonus al 110% richiede anche l'Ape ante e post lavori. «C'è anche un tema di contrattualistica complessa da non sottovalutare - aggiunge Toso -. E abbiamo già visto come il 36% portato a 50% abbia fagocitato con la sua semplicità molti interventi del vecchio ecobonus».

Le imprese e il ruolo delle banche

Il sismabonus premia da tempo la demolizione e ricostruzione eseguita dalle imprese. Operazioni che ora potranno andare al 110% e sfruttare l'allargamento dettato dal Dl Semplificazioni, ad esempio con cambio di sedime e prospetti. Ma per capire se decolleranno davvero molto dipenderà dalla possibilità per le imprese di finanziarsi cedendo il credito d'imposta alle banche.

Resta comunque un'altra opzione già rodada: la detrazione per gli interventi combinati di eco e sismabonus prevista fino a fine 2021, su una spesa di 136 mila euro moltiplicata per il numero delle unità immobiliari dell'edificio. «Una detrazione che è rimasta invariata e vale l'80 o 85% a seconda del passaggio di classe di rischio e che, al contrario del 110%, conserva la premialità legata alla messa in sicurezza», dice Barocci.

IPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ DELLA LEGGE

- | | |
|--|--|
| <p>1 UNITÀ INDIPENDENTI
Detrazione anche nelle villette a schiera
Agevolati gli immobili autonomi in edifici plurifamiliari
Arriva un'apertura sull'ecobonus al 110 per cento. La detrazione del 110% per gli interventi di isolamento termico delle superfici opache e di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con altri impianti efficienti (per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria, a condensazione o pompa di calore) si applica anche alle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari. A patto, però, che tali unità siano funzionalmente indipendenti e abbiano uno o più accessi autonomi dall'esterno, come nel caso delle villette a schiera.</p> | <p>2 SECONDE CASE
Super ecobonus solo su due unità
Nessun limite per sismabonus e lavori condominiali
Cade il vincolo sulle seconde case, ma ne spunta un altro. Ora le persone fisiche - sempre al di fuori dell'attività di impresa, arti e professioni - possono avere l'ecobonus al 110% (involucro, impianto termico e altre opere collegate) per gli interventi su massimo due unità immobiliari. Non contano, nel limite, i lavori su parti comuni condominiali. Quindi si può avere l'ecobonus al 110% sulla villetta al mare, sulla baita in montagna e sulla coibentazione del condominio in città. Per il sismabonus continua a non esserci alcun limite nel numero di unità immobiliari.</p> |
| <p>3 ISOLAMENTO TERMICO
Coibentazione con diversi limiti di spesa
I costi agevolabili cambiano in base al tipo di edificio
I massimali di spesa per gli interventi di coibentazione vengono differenziati in base alla tipologia di edificio. L'isolamento delle superfici è agevolato su una spesa:
• fino a 50 mila euro per gli edifici unifamiliari, o per le unità immobiliari indipendenti in edifici plurifamiliari e con uno o più accessi autonomi dall'esterno;
• fino a 40 mila euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari negli edifici composti da due a otto unità;
• fino a 50 mila euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari negli edifici composti da più di otto unità.</p> | <p>4 CLIMATIZZAZIONE INVERNALE
Massimali per gli impianti in condominio
Il tetto di spesa detraibile dipende dalle unità presenti
Vengono rimodulati anche i tetti di spesa agevolabile per gli interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con altri centralizzati a condensazione, pompa di calore, o di microgenerazione o collettori solari. La detrazione è calcolata su una spesa massima di 20 mila euro moltiplicata per il numero delle unità immobiliari negli edifici fino a otto unità; o su un massimo di 15 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari negli edifici composti da più di otto unità.</p> |
| <p>5 TERZO SETTORE
Ammesse le Onlus e le società sportive
Nelle strutture sportive agevolati solo gli spogliatoi
L'ambito di applicazione del superbonus si estende agli enti del Terzo settore. Cioè le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le organizzazioni di volontariato iscritte negli specifici registri, e le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e delle province autonome. Ammesse anche le associazioni e le società sportive dilettantistiche iscritte al registro: ma solo per gli interventi che riguardano gli immobili adibiti a spogliatoi. Per gli istituti case popolari la scadenza non è il 31 dicembre 2021, ma il 30 giugno 2022.</p> | <p>6 BENI CULTURALI
Negli edifici vincolati il 110% è più facile
Per il superbonus non servono i lavori «trainanti»
Se l'edificio è sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004) il 110% premia gli interventi agevolati dall'ecobonus ordinario anche se non sono «aggregati» ai lavori trainanti. Così il cambio di finestra su un edificio vincolato ha il 110% anche se eseguito da solo. Lo stesso principio vale quando l'edificio non è vincolato, ma gli interventi trainanti - nella maggior parte dei casi il cappotto termico - sono vietati da regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali.</p> |



BONUS FISCALE E RILANCIO DELL'EDILIZIA
«Competenze in campo per ripartire. I commercialisti snodo essenziale per i cluster d'impresa»: è il titolo del ciclo di 4 webinar organizzato dal Sole 24 Ore con il Cndcec che inizia domani, 21 luglio. Si parte con «La leva fiscale e finanziaria per rivalutare le città», dalle 12 alle 13,45 online su <http://s24ore.it/diretto-commercialisti>. Con Achille Coppola e Giuseppe Laurino (Cndcec); Luca De Stefani (esperto Sole 24 Ore), Giuseppe Chianese (Assoprevidenza) e Marco Zandonà (Ance, esperto Sole 24 Ore)

La ricostruzione degli edifici è sempre stata un fenomeno residuale: ora si apre un nuovo spiraglio

Sullo sconto extralarge pesano ancora le incognite per le spese agevolate e le diverse certificazioni



Peso: 1-6%, 9-65%

**LE REGOLE
IN SINTESI**

1

Ricostruzioni
Applicazioni
più estese
per l'ecobonus

● L'ecobonus potenziato al 110%, previsto dal Dl Rilancio per l'isolamento termico e la sostituzione dell'impianto di riscaldamento si applica - sempre per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 - anche agli interventi di demolizione e ricostruzione.

2

Agevolazioni
Ok al cambio
di sagoma
e prospetti

● Il decreto Semplificazioni modifica l'ambito applicativo delle opere di "demolizione e ricostruzione". Si può ricostruire l'edificio anche «con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche».

3

Innovazioni
Sismabonus
«super» senza
salto di classe

● Nella ricostruzione rientrano anche le «innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica». Nelle zone sismiche 1, 2 e 3 si può quindi avere il superbonus al 110%, che è concesso senza bisogno di migliorare la classe di rischio dell'edificio.



Interventi pesanti. Il superbonus del 110% premia interventi di cappotto e impianto termico o messa in sicurezza antisismica



Peso:1-6%,9-65%

Conte prende schiaffi e dà la colpa a Salvini

Il vertice Ue pende verso i frugali con l'ok tedesco. Ma per il premier a frenare sono i sovranisti

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Trattativa a oltranza, che potrebbe continuare sino a oggi o addirittura proseguire. Da una parte i Paesi frugali, dall'altra il resto d'Europa, o quasi. Con la Germania che

tace e Giuseppe Conte che ha il terrore di un accordo al ribasso che lo metterebbe in ulteriore difficoltà. E allora, per nascondere il proprio fallimento, punta il dito sul nemico di sempre e dice: Salvini alberga in ogni nazione.

a pagina 2

I Paesi frugali chiedono altri tagli Merkel zitta, Conte può solo sperare

Trattativa a oltranza al Consiglio Ue. Il blocco del Nord (a cui si aggiunge la Finlandia) non molla la presa sulla necessità di un veto che limiti i poteri della Commissione. Ma per il premier la colpa resta di Salvini

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Mentre era costretto ad arretrare ora dopo ora, e mentre il suo infondato trionfalismo dei mesi passati (quando dava per acquisito un Recovery fund ancora tutto da negoziare) si sbriciolava nell'impatto con la dura realtà, **Giuseppe Conte**, nell'interminabile weekend bruxellese, ha finalmente avuto l'illuminazione: dare la colpa a **Matteo Salvini**. Davanti a interlocutori appartenenti ai partiti tradizionali europei (il movimento dell'olandese **Mark Rutte** è nel gruppo macronista all'Euro-parlamento, i governi scandinavi sono socialdemocratici, e il premier austriaco è del Ppe), **Conte** ha pensato bene di dichiarare che «ognuno ha il suo **Salvini**», con ciò intendendo che a casa loro quei leader devono misurarsi con dure opposizioni sovraniste. Insomma, palla in tribuna come i terzinacci del calcio antico: dare sempre la colpa agli altri, non ammettere mai i propri fallimenti, negare l'evidenza.

LA FRANCIA SI SFILA

Intanto, il vertice più lungo della storia dell'Ue sembrava non finire mai: palla lunga verso una qualche intesa, sia pur modesta e rabberciata, o stra-

tegia dello sfinimento verso il nulla? La sera prima, a cena, il belga **Charles Michel**, presidente del Consiglio europeo, non aveva avanzato una nuova proposta di accordo. Dunque, in teoria, il Consiglio era riconvocato ieri alle 12 per ripartire da un nuovo testo base. E invece l'avvio della riunione plenaria è stato via via fatto slittare in avanti (prima alle 16, poi alle 17.30, poi alla serata) per lasciare spazio a frenetici incontri ristretti nel tentativo di aprire la strada a un qualche documento condiviso. A un certo punto della giornata c'è stato anche un meeting tra i Paesi mediterranei (Italia, Grecia, Spagna e Portogallo, significativamente abbandonati dalla Francia, che non si è unita alla compagnia) e i frugali.

Nel frattempo, è partito il giochino tattico a non mostrare fretta: ha cominciato l'olandese **Mark Rutte**, facendo sapere di aver prenotato un'altra notte d'albergo; e ha proseguito l'ungherese **Viktor Orbán**, replicando di essere pronto a rimanere a Bruxelles addirittura un'altra settimana.

Un altro modo di mostrare i muscoli (per chi li ha) è stato quello di allargare le alleanze. Lo hanno fatto davvero i cosiddetti frugali: Olanda, Austria, Svezia e Danimarca hanno convinto anche la Finlandia a schierarsi con loro. Comprensibilmente soddisfatto l'austriaco **Sebastian Kurz**: «Sono contento che la nostra alleanza sia cresciuta facendo diventare ancora più forte la nostra posizione negoziale». E sempre nelle parole di **Kurz**, ecco la rivendicazione orgogliosa del nuovo peso dei nordici rispetto al passato: «Prima Germania e Francia mettevano qualcosa sul tavolo e tutti gli altri davano l'approvazione», mentre adesso «c'è un vero negoziato».

IL BLUFF DI GIUSEPPI

Negli stessi minuti, **Giuseppe Conte** postava sui suoi social una foto che non dava propriamente il senso della prova di forza italiana. Allo stesso ta-



Peso: 1-8%, 2-62%

volo, **Angela Merkel** a capotavola, **Emmanuel Macron** e **Ursula von der Leyen** da un lato, e **Conte** e lo spagnolo **Pedro Sanchez** dall'altro. Visibilmente, lo scatto trasmetteva l'idea di due Paesi in difficoltà (Italia e Spagna) che letteralmente si consegnavano alla mediazione dei più forti. E invece **Conte** ha cercato di vendere l'idea di una posizione maggioritaria: «Da una parte la stragrande maggioranza dei Paesi, compresi i più grandi, che difendono il progetto europeo, e dall'altra pochi Paesi, detti "frugali"».

Sta di fatto che, nonostante il training autogeno di **Conte**, il blocco frugale ha spadroneggiato lungo i tre giorni, ridicolizzando la sicumera con cui **Conte** (e non solo lui), nei mesi scorsi, avevano dato per fatta

l'intesa. Di più: sui due punti sensibili (risorse e governance), sono sempre stati i frugali a dettare la linea. Ancora ieri pomeriggio, i nordici mostravano di rifiutare l'ipotesi di sussidi fissati a 420 o perfino a 375 miliardi di euro (si partiva da 500), puntando a ridurre sempre di più questa porzione del Recovery Fund, per far crescere quella dei prestiti condizionati. Al massimo, i rigoristi potrebbero accettare quota 400 solo in cambio di altre concessioni a loro favore sui rebates, gli sconti alle contribuzioni al bilancio Ue.

E quanto alla governance, l'alleanza dei frugali non ha mai mollato la presa sulla necessità di un veto, comunque mascherato (cosiddetto freno d'emergenza) ai danni dei mediterranei.

LO STALLO CONTINUA

Che le cose non stessero come **Conte** le raccontava, doveva farlo capire anche un altro elemento significativo, e cioè il lungo silenzio, per due giorni e mezzo di vertice, di **Angela Merkel**. Ovviamente è possibile interpretare questo fatto in una chiave di prudenza: la Cancelliera non vuole spendersi su soluzioni destinate a essere bocciate, ma vuole solo intestarsi mediazioni decisive. E però c'è anche un'altra interpretazione, assai meno rassicurante per l'Italia: e cioè che la Germania abbia deciso di usare i frugali come «poliziotti cattivi», per ottenere attraverso il loro sforzo, e senza doversene far carico direttamente, esattamente i risultati graditi anche dall'opinione pubblica tedesca, cioè ridi-

mentare le richieste italiane.

La cena è iniziata verso le 20 in un clima di crescente pessimismo. E più tardi, mentre questo giornale andava in stampa, le trattative erano ancora in alto mare. E se nella notte sarà stata infine annunciata una qualche intesa anche solo parziale, sarà avvenuto soltanto per la paura che attanaglia diversi leader, **Conte** in testa: dover tornare a casa a mani vuote, esporsi a un'apertura incertissima delle Borse, certificare la paralisi di questa Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRAINING AUTOGENO Giuseppe Conte dava per fatta l'intesa, ma arrivare a un accordo europeo sembra molto più complesso

[Ansa]



Peso: 1-8%, 2-62%



IL FATTO ECONOMICO

L'Italia all'asta: il virus stende pure il mattone

■ L'emergenza pandemia ha inasprito la crisi del mercato immobiliare: esecuzioni e pignoramenti ora subiranno un'impennata. E le banche fanno affari

► FLORIS A PAG. 10 - 11



IMMOBILIARE



L'Italia disperata che va all'asta Il Covid stende pure il mattone

Il mercato Un terzo è già fatto di esecuzioni e pignoramenti che ora subiranno un'impennata. **E le banche fanno affari**. **Recupero crediti** È il terreno che fa gola a molti, inclusi i nuovi come la Illimity Bank di Corrado Passera e Covisian che si occupa di call center

» **Francesco Floris**

Fetto Covid, l'Italia va all'asta. *Lockdown* e pandemia portano 15,6 miliardi di euro di crediti deteriorati (Npl) in pancia alle banche, dice Nomisma nella ricerca "Dimensione del disagio abitativo pre e post emergenza Covid-19", commissionata da Federcasa. Sofferenze e incagli bancari figli di mutui non pagati, affitti non riscossi su appartamenti gravati da debiti e procedure fallimentari. "Il coronavirus crea un pesante strascico legato ai *default* - spiega Mirko Frigerio, vicepresidente di Astasy, società leader di consulenza su aste ed esecuzioni immobiliari - ma è presto per un'analisi completa, servono 6-9 mesi". Il pignoramento di una casa è "la morte civile", lo definisce Bruno Cattoli, segretario milanese dell'Unione inquilini. Peggio di uno sfratto. Perché oltre a perdere l'immo-

bile, dal momento dell'esecuzione si viene segnalati come "cattivi pagatori" alla Centrale rischi e non è più possibile accedere a forme di finanziamento o prestiti. Marchio d'infamia che rimane - da Codice civile - vita natural durante fino al sesto grado di parentela, con debiti ereditati fra generazioni. Inoltre le stime di Astasy dimostrano che, con l'immobile all'asta, si recupera in media il 56% del valore della casa. Non del mutuo. Che se è stato contratto in tempi di vacche grasse, quando il mercato immobiliare volava, può pesare ancora per anni sulle spalle del debitore. Perché "le società falliscono, le persone no", dice Frigerio.

È IL GRANDE non detto delle politiche abitative e del mercato



Peso: 1-8%, 10-56%, 11-18%

residenziale in Italia. Un terzo dell'immobiliare è fatto di esecuzioni e pignoramenti: 245 mila nel 2018 per 36,4 miliardi di euro su 579 mila compravendite classiche, secondo il colosso della consulenza PricewaterhouseCoopers (Pwc). Sono stati 204 mila i lotti messi all'asta nel corso del 2019. Se fare stime dell'effetto Covid è difficile, i dati storici non promettono bene. In media gli Npl (i primi 5 gruppi in Italia fanno utili

per oltre mezzo miliardo) sono "garantiti" al 40% dal mattone. Il 70% di questi sono immobili residenziali-abitativi. La quasi totalità riconducibili a singole persone fisiche. Impossibile distinguere fra prime o seconde case messe a rendita in affitto, magari ai turisti. Basta farsi un giro nei centri storici di alcune località per capirlo. Alle Cinque Terre e La Spezia - fiore all'occhiello dell'Italia da cartolina - da 10 anni meta turistica di russi, inglesi, cinesi, americani con tanto di pubblicità delle "Five Lands" che sveltano all'aeroporto Jfk di New York, è una strage di annunci per appartamenti in vendita. Per paradossale il 2020 segnerà il record negativo del settore. Perché il governo ha prorogato fino al 31 dicembre il blocco degli sfratti, e le prefetture non possono concedere l'uso della forza pubblica per qualsiasi esecuzione di sfratto.

Ma il 2021 sarà l'anno delle lacrime e del sangue. Entrerà a regime la nuova normativa voluta nel 2015 dal governo Renzi (legge 132) che ha velocizzato i tempi delle esecuzioni, comprimendo in 18 mesi una procedura per cui prima servivano 4 anni grazie alla presenza di un curatore (in genere un avvocato) che ha sostituito l'ufficiale giudiziario anche nei rapporti con le forze dell'ordine per liberare l'immobile. Un meccanismo che, al netto dei costi sociali rischia pure di non migliorare le performance e i valori di recupero. Che, anzi, con un meccanismo di aste basato su numerosi e rapidi ribassi del 25% può peggiorare il quadro. Così un immobile di 100 mila euro viene svenduto a 35 mila euro.

ORA IL COVID ha esacerbato la situazione andando a innestare

si su un quadro macroeconomico che già prima della pandemia non prometteva bene. Chi lo dice? Per esempio DoValue, società controllata da Fortress Investment e SoftBank, che gestisce la più alta concentrazione di crediti deteriorati per conto del sistema bancario italiano, in particolare per Unicredit di cui un tempo era interna. Presieduta da Giovanni Castellana, ex ambasciatore in Usa e Iran ed ex vicepresidente di Finmeccanica, già nell'autunno 2019 DoValue scriveva che l'adeguamento a regole comuni europee per abbassare la quota di sofferenze in pancia alle banche, "la crescita dell'attività di recupero incentivata da modifiche normative e fiscali" e i "segnali di ciclo negativo in Italia" porteranno "a un ulteriore vento in poppa" alle loro attività nello Stivale.

I manager dell'immobiliare provano a mostrare sicurezza di fronte alla crisi e puntano a valorizzare gli asset sfruttando il Covid più o meno furbesca. Gli studenti scappano dalle città universitarie? Per arginarli serve lo *student housing*, cioè residenze universitarie che vadano oltre il modello del classico dormitorio. Gli anziani si ammalano nelle Rsa? Ecco in arrivo il *senior living*, d'importazione Usa e francese, in cui si mettono a disposizione spazi per attività comuni e tutta una serie di servizi infermieristici. "La realtà - dice Luca Dondi, ad di Nomisma - è che si ripropongono vecchie formule o copiate dall'estero. Bisogna invece partire dalle funzioni che servono a un territorio e che può pagare invece di inseguire il valore di carico di immobili e terreni, magari con i cambi di destinazione per recuperare debiti e perdite".

UNA MISSIONE che vede in prima fila da un po' di anni operatori specializzati. Proprio come DoValue (131 miliardi di crediti gestiti, leader nel Sud Europa), la *bad bank* pubblica Amco che ha appena acquisito due miliardi dalla Popolare di Bari, Prelios (oltre 30 miliardi), Credito Fondiario (51 miliardi) e

altri. Pronti per lavorare come *provider* di servizi per banche e assicurazioni. Magari innestandosi su scelte politiche nazionali. È il caso dell'*housing sociale*. Secondo il piano Colao è la freccia da scoccare per rilanciare le politiche abitative in Italia miste pubblico-private e rispondere alle 5 milioni di famiglie che faticano ad accedere a una casa sul mercato. Cifre destinate ad aumentare. Ma gli interessi dietro all'*housing sociale* sono tanti e riguardano anche la valorizzazione del patrimonio immobiliare o fondiario abbandonato che genera incagli. Basta guardare agli attori. Per esempio nel quartiere Barona di Milano c'è uno dei "gioielli" sponsorizzato dalla giunta Sala dove s'incrociano i destini di banche, costruttori e società di recupero crediti. Realizzato al 60% con soldi di Cassa depositi e prestiti, Pessina Costruzioni, il fondo immobiliare Fedora di Prelios e Torre Sgr, società controllata dal principale investitore di DoValue, Fortress Investment, e da

Unicredit. Basta un'occhiata alle poltrone al vertice e nei collegi dei revisori contabili per trovare il classico valzer fra uomini del gruppo bancario guidato da Jean Pierre Mustier, la fondazione bancaria alle spalle Cariverona e la stessa DoValue. Il presidente di Torre Sgr è l'avvocato Fausto Sinagra, storico dg di Cariverona. Nel cda di Torre Sgr c'è Francesco Colasanti che siede anche nel cda di DoValue.

Dall'altra parte il terreno del recupero crediti fa gola a molti. Inclusi i novelli del settore. È il caso della Illimity Bank di Corrado Passera, scesa in campo un anno fa. Che si occupa di gestione e commercializzazione di beni immobili e non provenienti da procedure concorsuali ed esecuzioni immobiliari. Lo fa attraverso un network





di piattaforme e aste online oltre a una rete di professionisti dislocati sul territorio italiano. Così come Covisian, storico *outsourcer* per i big delle telecomunicazioni come Fastweb. Che il 4 maggio, con la fine del *lockdown*, ha annunciato la nascita di Covisian Credit Management S.p.a, evoluzione della CSS S.p.a acquisita nel 2016 e che nell'ultimo triennio ha gestito 6 miliardi di crediti. Perché un operatore della telefonia e gestore di call center si lancia nel business del recupero crediti? Le commesse delle Tlc diminuiscono e non offrono

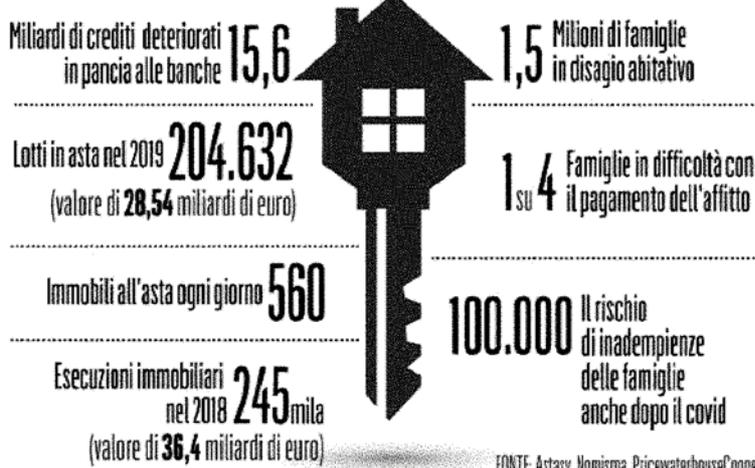
più grandi margini. Allora Covisian può giocare la sua partita nella gestione creditizia vantando già strutture fisiche, digitali e personale dedicato. Per recitare una parte su un palcoscenico destinato ad affollarsi di attori. Grande crisi significa grandi debiti. Qualcuno se ne deve occupare.

LA NORMATIVA VOLUTA DAL GOVERNO RENZI

DOPO il 2015, con l'entrata in vigore della legge 132, voluta dal governo Renzi con lo scopo di abbreviare l'iter delle aste e facilitare il recupero dei crediti alle banche, lo stesso immobile che valeva 100 mila euro, viene ora svenduto a 35 mila euro, contro i 55 mila euro pre-riforma. Terminati gli aiuti, la crisi economica generata dalla pandemia potrebbe portare a un raddoppio degli immobili che finiranno all'asta



UN PATRIMONIO IMMOBILIARE ALL'ASTA



65

MILIONI DI EURO

Il prezzo medio a cui viene aggiudicato all'asta un immobile. Una casa ogni 114 famiglie italiane finisce messa all'incanto

IL GRAFICO





Post-virus
Blocco degli sfratti prorogato fino al 31 dicembre
FOTO ANSA



LA RICADUTA SUI CONTI ITALIANI

Senza anticipi
deficit oltre il 13%

Gianni Trovati — a pag. 2

LA RICADUTA SUI CONTI ITALIANI

Senza anticipi il rischio è di un deficit oltre il 13%

Già attivati 75 miliardi
di disavanzo. La seconda fase
può richiederne altrettanti

Gianni Trovati

ROMA

La battaglia su cifre, meccanismi, condizioni e controlli del Recovery Fund ha tolto subito dall'agenda del Consiglio Europeo quello che nelle settimane scorse era uno degli obiettivi dichiarati del governo italiano: ottenere un «ponte» 2020 molto più consistente di quello ipotizzato dalla Commissione Ue, per sfruttare subito risorse comunitarie in grado di alleggerire il conto di quest'anno. L'ipotesi non è mai entrata davvero nelle discussioni fra i leader Ue. Così la strada dei conti pubblici per i prossimi mesi resta insalita: su un terreno fragile come certifica la battaglia sugli 8,4 miliardi di versamenti fiscali in scadenza oggi. Mentre i tagli ai grants, le sovvenzioni che nel menù di Bruxelles si accompagnano ai prestiti, complicano le prospettive di gestione di un debito destinato quest'anno ad arrivare non lontano dal 160% del Pil.

Ora il primo ostacolo, per la tenuta politica della maggioranza più che per quella numerica dei saldi di finanza pubblica, si conferma il Mes, che il premier Conte aveva fin qui derubricato come problema «premature» perché la decisione sarebbe stata legata al contesto più generale degli aiuti europei in arrivo. Dopo tre giorni di Consiglio europeo il contesto è chiaro. Ma non c'è solo il Mes.

Per contrastare la crisi fin qui governo e Parlamento hanno attivato deficit per 75 miliardi. Uno sforzo imponente, pari al 4,5% del Pil: ma siamo solo a metà della corsa. Perché il se-

condo tempo della battaglia alla recessione potrebbe costare esattamente la stessa cifra. In attesa del Recovery Fund, il deficit di quest'anno rischia di volare oltre quota 13%. Per incontrare un disavanzo del genere bisogna risalire al 1945, quando l'Italia appena uscita dalla guerra chiuse l'anno con uno squilibrio del 16%.

Oggi il rosso previsto dal programma ufficiale di finanza pubblica è del 10,4%, sulla base di un crollo del Pil dell'8 per cento. Ma è un dato che andrà aggiornato in fretta. La prima ragione è nel fatto che il governo si prepara a chiedere a breve nuovo disavanzo per un punto abbondante di Pil, fra i 18 e i 20 miliardi, per avviare la manovra d'estate (Sole 24 Ore di giovedì scorso). In questo scenario l'80% abbondante del nuovo disavanzo servirebbe a replicare e rafforzare misure già previste nei primi due provvedimenti economici anti-Covid: almeno 7 miliardi dovrebbero puntellare la cassa integrazione, accelerata dal decreto poi confluito nella conversione del «Rilancio» per coprire il buco agosto, oltre 2 miliardi sono attesi dai Comuni e altrettanti dalle Regioni (in parte sotto forma di anticipazioni da restituire nei prossimi anni), e una cifra consistente (si ipotizza in torno ai 5 miliardi ma i calcoli sono in corso) andrà messa a bilancio per allun-



Peso: 1-1%, 2-22%

gare le rate dei pagamenti fiscali sospesi dai primi due decreti, spostando una parte dei pagamenti al prossimo anno. Per gli interventi nuovi, a partire dagli aiuti ai settori più colpiti dalla crisi come l'auto e il turismo, non resterebbe molto.

Lo scostamento, il terzo dall'arrivo del Covid, sarebbe l'occasione anche per ritoccare ancora al ribasso la stima del Pil, che si potrebbe attestare tra il -8,3% previsto dall'Istat e il -9,5% indicato da Bankitalia. Dando così un'altra spinta al deficit.

Con questi numeri, il gelo patito da Conte a Bruxelles aumenta l'urgenza di prendere una decisione sul Mes oltre che sul Sure, per sostenere spese

anticrisi e ammortizzatori sociali che difficilmente potrebbero essere alimentate solo da altri titoli "sovrani" italiani. Al punto che non è escluso un cambio di agenda per attivare subito uno scostamento più grande con cui gestire anche una quota dei prestiti europei. Rispetto ai Btp, Mes e Sure offrono il vantaggio di azzerare la spesa per interessi. Ma si tratta in ogni caso di prestiti, per circa 3,4 punti di Pil, che come tali hanno bisogno di nuovi «scostamenti». La ricaduta al decimale sui saldi del 2020 dipenderà dalla tempistica dei fondi, che prevedono meccanismi rateali in parte destinati a sfiorare nel 2021, e dalla loro divisione fra nuove spese (maggiori-

tarie) e il finanziamento di uscite già previste sostituendo fondi nazionali.

Il dettaglio, importante sul piano contabile, lo è un po' meno su quello pratico. Perché nonostante il rimbalzo atteso per il Pil nemmeno il prossimo anno sarà prodigo di spazi fiscali, con un deficit già previsto al 5,7% e un debito da allontanare in fretta dalla zona del 160%. Prestiti permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scostamento necessario per finanziare la manovra estiva ma anche per attivare i prestiti di Mes e Sure

DISAVANZI VECCHI E NUOVI



I tagli alle sovvenzioni complicano la gestione del debito che quest'anno arriva in zona 160% del Pil

DEFICIT GIÀ ATTIVATO

Dall'inizio della pandemia Governo e Parlamento hanno approvato due scostamenti di bilancio. Il primo (20 miliardi) è servito a finanziare il decreto di marzo con le prime misure anticrisi, il secondo (55 miliardi) è stato impiegato per il decreto di maggio la cui legge di conversione è stata appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale

IL DEFICIT POSSIBILE

La seconda fase della lotta anti-crisi potrebbe richiedere nei prossimi mesi risorse in deficit fino a 36 miliardi. Già da settimane il governo sta lavorando a un nuovo scostamento da 18-20 miliardi, ma il deficit è necessario anche per ottenere i prestiti del Mes (fino a 36 miliardi) e del Sure (20 miliardi)



Peso: 1-1%, 2-22%

Sanificazione e Dpi: da oggi prenotazione del bonus al buio

NODI DELLA RIPRESA AGEVOLAZIONI

Spese comunicate senza certezze sull'aiuto. Sconto locali per pochi ma «sicuro»

Per gli affitti la «finestra» è aperta dal 13 luglio ma l'invio serve solo se si cede

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

L'uso dei crediti d'imposta introdotti dai decreti emergenziali - in attesa che decolli il superbonus del 110% - segue percorsi differenziati, a dispetto dell'omogeneità di meccanismi che la previsione all'interno di una unica disposizione (l'articolo 122 del Dl Rilancio) poteva far presagire.

Sono troppe le particolarità di ciascun bonus per consentire modalità di fruizione e trasferimento comuni. Il risultato è un puzzle che non sarà facile gestire per i contribuenti e i loro consulenti, a partire dalla finestra che si apre oggi per la comunicazione relativa a spese di sanificazione, Dpi e adeguamento locali.

Non sarà raro, infatti, che uno stesso soggetto abbia diritto a più agevolazioni. Pensiamo a chi esercita l'attività in immobili in locazione e ha sostenuto costi rilevanti per la sanificazione. Se poi tale attività è aperta al pubblico e rientra tra quelle riportate in allegato al provvedimento del 10 luglio (come bar e ristoranti) ecco che abbiamo lo strike: tre bonus con tre percorsi applicativi del diversi.

Bonus sanificazione e Dpi

Quello che potrebbe portare maggiori delusioni è il bonus sulle spese di sanificazione e acquisto di Dpi. Per conoscere quanto varrà il tax credit in percentuale sugli oneri sostenuti, infatti, occorre prima inviare la comunicazione delle spese e poi attendere il conteggio dell'Agenzia (entro l'11 settembre) in considerazione delle risorse disponibili.

Per tale motivo, la comunicazione va trasmessa - su modello approvato con provvedimento del 10 luglio scorso - da oggi, lunedì 20 luglio, al 7 settembre.

L'utilizzo in F24 (ora privo di codice tributo) potrà partire dal giorno successivo all'emanazione del provvedimento con la percentuale del tax credit, oppure in dichiarazione (modello Redditi 2021).

La cessione prevede una comunicazione a parte, e dal giorno successivo il cessionario potrà compensare il credito o, a sua volta, trasferirlo a terzi (in entrambi i casi entro l'anno) ovvero attendere la dichiarazione.

Bonus adeguamento locali

Per questo credito d'imposta ci sono le istruzioni (circolare 20/E), ma non il codice tributo. Poco male, perché l'utilizzo può avvenire, solo in compensazione, dal 1° gennaio 2021 (e non oltre il 31 dicembre) e, comunque, non prima di aver sostenuto le spese e che sia trascorso un giorno lavorativo dalla ricezione da parte dell'Agenzia della comunicazione, che, in questo caso, è obbligatoria per la fruizione stessa del tax credit.

L'invio può avvenire da oggi sino al 30 novembre 2011 - con lo stesso modello del bonus sanificazione e Dpi - senza che sia previsto un meccanismo di riparto delle risorse.

In alternativa all'uso diretto nel modello F24 (e nonostante l'imposizione fiscale dell'importo resti in capo al cedente) è ammessa la cessione (anche parziale) del credito, da perfezionarsi nell'area riservata del sito dell'Agenzia, dove anche il cessionario è chiamato ad accettarla. La segnalazione della cessione del credito può avvenire dal 1° ottobre 2020, oppure, se la comunicazione "di fruizione" è inviata dopo il 30 settembre 2020, dal giorno lavorativo successivo alla ricezione della comunicazione. La compensazione da parte del cessionario avviene nel 2021, dopo questi passaggi.

I due bonus affitti

L'iter più semplice è quello che porta a sfruttare il credito d'imposta "botteghe e negozi" (di cui all'articolo 65 del "cura Italia") e, ma non simultaneamente per l'unico mese sovrapponibile (marzo), il bonus "locazioni" dell'articolo 28 del Dl Rilancio.

Qui il driver è il pagamento, nel 2020, del canone per i mesi di riferimento, eventualmente "monetizzando" il credito già nei confronti del locatore. Il sistema è già operativo: l'uso diretto in compensazione (modalità più veloce se non si vuole attendere Redditi 2021) ha già il codice tributo (rispettivamente "6914" e "6920") senza comunicazione preventiva.

La comunicazione (approvata con il provvedimento del 1° luglio scorso) serve solo per perfezionare la cessione, unitamente all'assenso del cessionario: per questo adempimento il semaforo verde si è acceso dal 13 luglio scorso. Il cessionario può, a sua volta, usare il credito acquisito in compensazione (purché entro l'anno) dal giorno lavorativo successivo alla trasmissione della comunicazione di cessione. Il codice tributo è il 6930 per il bonus del "cura Italia" e il 6931 per il tax credit del Dl Rilancio. In alternativa vi è l'utilizzo in dichiarazione (modello Redditi 2021) oppure



l'ulteriore cessione. Soluzione quest'ultima che implica un ulteriore "sconto" a favore dell'acquirente e deve avvenire nello stesso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TRE CAPITOLI

1

AFFITTI COMMERCIALI

Credito d'imposta ex articolo 65 del Dl 18/2020 ed ex articolo 28 del Dl 34/2020

• Sono **utilizzabili** nella **dichiarazione dei redditi** relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa **o in compensazione** ex articolo

17, Dlgs 241/1997 (no limiti) dopo il pagamento del canone. Codice tributo per locatario:

6914 per articolo 65 (ris. 13/E) e 6920 per art. 28 (ris. 32/E)

• **Comunicazione** prevista **solo per la cessione** a terzi, locatore compreso, (provv. 1° luglio, prot. 250739) da effettuarsi dal **13 luglio** 2020 al 31 dicembre 2021

• **Possibile la cessione** parziale (anche a banche o intermediari finanziari) anche a più soggetti e l'ulteriore trasferimento da parte del primo cessionario

• **I crediti ceduti** possono essere utilizzati **in compensazione** con F24 dal giorno lavorativo successivo alla comunicazione di cessione, previa accettazione del cessionario (codici tributo 6930 e 6931, ris. 39/E) ed entro l'anno in cui è avvenuta la cessione **o nella relativa dichiarazione reddituale**

• **Non vanno tassati** a fini dirette e Irap e sono soggetti al «Quadro temporaneo aiuti di Stato Covid-19»

2

ADEGUAMENTO LOCALI

Credito d'imposta ex articolo 120 del Dl 34/2020

• È **utilizzabile solo in compensazione** ex articolo 17, Dlgs 241/1997 (no limiti), dal giorno lavorativo successivo alla corretta ricezione della relativa comunicazione e in ogni caso dopo il sostenimento delle spese, **solo nel 2021** (dal 1° gennaio al 31 dicembre). Manca il codice tributo

• **Comunicazione** richiesta **per la fruizione** con modello approvato il 10 luglio (prot. 259854) da inviare dal **20 luglio** 2020 al 30 novembre 2021

• **Possibile la cessione** parziale (anche a banche o intermediari finanziari) dal 1° ottobre 2020 ed entro il 31 dicembre 2021 da effettuarsi con altra comunicazione e possibile l'ulteriore trasferimento

• **I crediti ceduti** possono essere **usati in compensazione** con F24 nel 2021 (dal 1° gennaio al 31 dicembre), previa accettazione da parte del cessionario ed entro l'anno in cui è avvenuta la cessione

• Il bonus **concorre al reddito** ai fini delle imposte sui redditi e Irap ed è soggetto al «Quadro temporaneo aiuti di Stato Covid-19»

3

SANIFICAZIONE E DPI

Credito d'imposta ex articolo 125 del Dl 34/2020

• L'**uso** può avvenire **nella dichiarazione dei redditi** relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa **o in compensazione** ex articolo

17, Dlgs 241/1997 (no limiti), a partire dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del **provvedimento che fissa la percentuale** spettante (da emanare entro l'11 settembre 2020). Manca il codice tributo

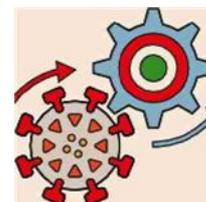
• **Comunicazione** prevista **per la fruizione** con modello approvato il 10 luglio 2020 (prot. 259854) da inviare dal **20 luglio** al 7 settembre 2020

• **Possibile la cessione** parziale (anche a banche o intermediari finanziari) da effettuarsi entro il 31 dicembre 2021 con altra comunicazione e possibile l'ulteriore trasferimento da parte del primo cessionario

• **I crediti ceduti** sono utilizzabili **in compensazione** con F24 dal giorno lavorativo successivo alla

comunicazione della cessione, previa accettazione da parte del cessionario ed entro l'anno in cui è avvenuta la cessione, **o nella relativa dichiarazione**

• Il bonus **non va tassato** e non è soggetto al «Quadro temporaneo aiuti di Stato Covid-19»



Peso:31%

Italiani bocciati in economia Le banche corrono ai ripari

È il responso che emerge da una ricerca commissionata da Bankitalia

L'indagine, condotta nei primi due mesi del 2020, prende in esame tre diversi indicatori: le conoscenze, i comportamenti e le attitudini

di **Andrea Telara**

MILANO

Bocciati ancora una volta in educazione finanziaria. È il responso sui risparmiatori e investitori del nostro Paese che emerge da una recente ricerca commissionata dalla Banca d'Italia, Si tratta dell'Indagine sull'Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani (Iacofi), condotta nei primi due mesi del 2020 prendendo in considerazione tre indicatori: le conoscenze, i comportamenti e le attitudini. Purtroppo, il responso dei ricercatori non è stato molto incoraggiante.

Tra i 26 Paesi partecipanti all'indagine i nostri connazionali hanno ottenuto infatti un punteggio inferiore alla media (11,2 contro 12) collocandosi nella parte bassa della classifica. Anche quest'anno, insomma, gli analisti hanno confermato una realtà che molti osservatori conoscono già: gli italiani hanno poca dimestichezza con il mondo della finanza, benché siano tradizionalmente dei grandi risparmiatori. Alcune banche ormai se ne sono rese conto e stanno dando vita a diverse iniziative per accrescere le competenze finanziarie dei clienti.

È il caso, per esempio, del Credito Emiliano (Credem) che ha promosso una serie di incontri divulgativi dedicati

aperti agli stakeholder del gruppo (cioè i portatori di interessi economici rilevanti come per esempio i clienti, i dipendenti e i collaboratori). Tra gli appuntamenti in calendario, il 7 luglio scorso si è svolto un incontro dal titolo: 'Decidere nell'incertezza', al quale hanno preso parte il presidente di Credem, Lucio Iginio Zanon di Valgiurata e Paolo Magnani, che nel gruppo emiliano ricopre la carica di coordinatore dell'area Wealth Management. Durante i sessanta minuti dell'evento in streaming i partecipanti hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi a concetti di educazione finanziaria attraverso percorsi di logica, matematica, psicologia cognitiva e comportamentale, stimolando il confronto tra quello che sarebbe ragionevole scegliere e quello che normalmente scegliamo, anche a causa delle scorciatoie istintive che ci possono condurre fuori strada.

«Come Gruppo Credem promuoviamo con convinzione l'educazione finanziaria poiché siamo convinti che lo sviluppo di competenze individuali sia indispensabile per rafforzare il tessuto sociale del nostro Paese», ha dichiarato Zanon di Valgiurata, che ha aggiunto: «Iniziative come digital live talk contribuiscono a comprendere meglio i meccanismi in base ai quali ciascuno di noi assume decisioni in ambito finanziario.

Dello stesso parere anche Magnani, coordinatore dell'area Wealth management che ha associato le attività di educazione finanziaria alla necessità per le banche di instaurare con i risparmiatori un rapporto «solido, sano e duraturo», in modo da accrescere le competenze dei clienti e «indirizzarne con professionalità e autorevolezza le scelte e i comportamenti nell'ambito del risparmio, della previdenza e della protezione del patrimonio». Questa attitudine e impegno, a detta di Magnani, diventano particolarmente importanti nei momenti di incertezza economica e finanziaria come quello che stanno attraversando le famiglie, a causa dell'emergenza Coronavirus. L'appuntamento digitale del Credem è stato realizzato in collaborazione con la società di comunicazione e divulgazione scientifica Tax1729 e con la Feduf (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio), nata per iniziativa dell'Abi (Associazione bancaria italiana).

«I recenti dati delle ricerche internazionali rivelano quanto



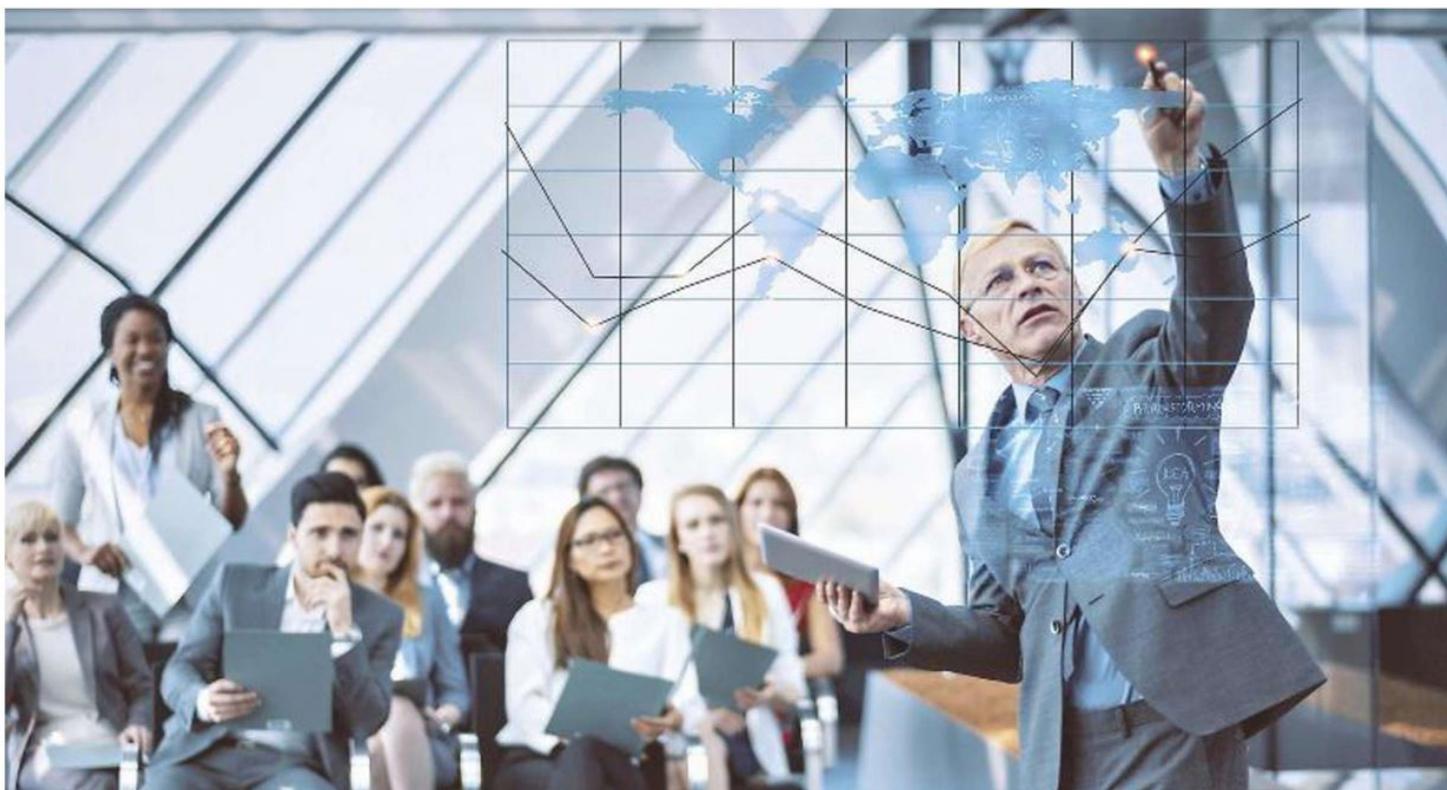
Peso:78%



sia urgente un'azione di sistema per la crescita dell'educazione finanziaria degli italiani», ha detto Giovanna Boggio Robutti, direttore generale di Feduf, sottolineando l'opportunità di «sensibilizzare i cittadini a questi temi, tanto complessi quanto indispensabili, con modalità empatiche e innovative».

L'INIZIATIVA

Credem ha promosso una serie di incontri divulgativi dedicati agli stakeholder del gruppo



Peso: 78%

Lo scostamento

Nuova manovra da 20 miliardi per Cig e Comuni

Luca Cifoni

Un Consiglio dei ministri in settimana per chiedere lo scostamento di bilancio. Una nuova manovra da 20 miliardi.

Apag. 5

Ad agosto la nuova manovra per Cig e sostegno ai Comuni

► Un Consiglio dei ministri in settimana per l'ulteriore scostamento da 20 miliardi ► Sul tavolo del governo anche il blocco dei licenziamenti che scade tra un mese

LE MISURE

ROMA Consiglio dei ministri per la richiesta di scostamento di bilancio forse già in questa settimana, per poi arrivare al voto in Parlamento in quella successiva dunque a ridosso del mese di agosto. Il duro confronto in corso a Bruxelles non cambia i piani del governo che deve ottenere dalle Camere l'autorizzazione a fare almeno altri 20 miliardi di deficit nel 2020 per finanziare il prossimo provvedimento di supporto all'economia. Il decreto, che segue il cura-Italia di marzo e il Rilancio di maggio, arriverà però solo ad agosto e verosimilmente sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale solo a ridosso di Ferragosto, anche per evitare che i sessanta giorni di tempo per la conversione in legge si vadano troppo a sovrapporre alla pausa dell'attività parlamentare.

Il passaggio alle Camere è necessario in forza della legge attuativa del principio del pareggio di bilancio, inserito in Costituzione: più precisamente è ri-

chiesto al nostro Paese di perseguire l'obiettivo in termini strutturali concordato a livello europeo

IL PESO

I 20 miliardi di maggior indebitamento netto si sommano ai 20 già autorizzati per il decreto di marzo e ai 75 di maggio: lo sfioramento rispetto al saldo fissato nell'era pre-Covid è dunque vicino ai 100 miliardi. Naturalmente ci sarà un ulteriore effetto sul debito pubblico. In questa situazione si capisce perché il governo italiano lotta a livello europeo per non modificare troppo l'impostazione proposta dalla Commissione europea, quella che prevede un Recovery Fund basato su 250 miliardi di prestiti e 500 miliardi di contributi a fondo perduto: i finanziamenti da restituire, pur se a un tasso molto conveniente, si andrebbero aggiungere agli impegni già presi dal Paese sui mercati finanziari. In più nei prossimi anni ci sarebbe comunque da avviare il percorso di riduzione del rapporto tra debito e Pil, che quest'anno secondo le previsioni fatte dal ministero dell'Economia ad aprile arriverebbe al 155 per

cento: il livello effettivo sarà più alto. Sulla base del quadro complessivo che si delineerà in ambito europeo, il governo dovrà anche prendere la decisione finale sull'opportunità di avvalersi dei circa 36 miliardi potenziali del Mes: anche in questo caso si tratta di un prestito molto conveniente rispetto ai tassi pagati sul mercato, ma comunque da restituire ad un certo punto.

A cosa serviranno i fondi del nuovo scostamento? Il ministero dell'Economia ha faticato non poco per contenere le richieste degli altri dicasteri e dei partiti, che avrebbero portato il conto finale ancora più in alto. Le esigenze principali riguardano la Cassa integrazione e il sostegno agli enti locali. Per quanto riguarda gli ammortizzatori



Peso: 1-2%, 5-48%

sociali le imprese in difficoltà hanno avuto la possibilità di sfruttare 18 settimane che però per chi vi ha fatto ricorso in via continuativa sono già in via di esaurimento. Sarà quindi possibile fruire di ulteriori periodi e il decreto di agosto dovrebbe autorizzarli retroattivamente a partire dal 15 luglio per le situazioni più urgenti. Comuni e Regioni hanno invece bisogno di risorse per compensare i propri minori incassi legati all'emergenza Covid (ad esempio quelli per il minor utilizzo dei trasporti) e affrontare le maggiori spese.

IL NODO

Un altro tema delicato, che però non ha risvolti finanziari, è quello del divieto di licenziamento deciso con gli scorsi provvedimenti, che in base alle norme in vigore scade il prossimo 17 agosto. Potenzialmente una bomba sociale, che però l'esecutivo intende affrontare in modo differenziato: non potranno allontanare i lavoratori le imprese che ricevono nuova cassa integrazione, mentre i licenziamenti saranno possibili per le imprese che chiudono.

Infine il decreto arrivando

ad agosto non interverrà su un altro nodo, quello dello smart working autorizzato con procedura veloce: questa modalità è legata allo stato di emergenza e dunque sulla carta scade il 31 luglio, anche in base all'interpretazione data dal ministero del Lavoro: il problema dovrebbe essere automaticamente risolto se il governo, come appare probabile, deciderà alla fine di prolungare di qualche mese lo stato di emergenza deciso a fine febbraio.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

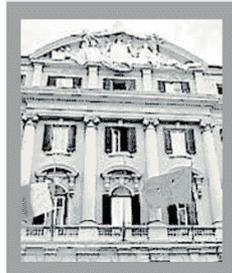
SFORAMENTO RISPETTO AL SALDO DEL PERIODO PRECEDENTE L'EMERGENZA COVID SFIORA 100 MILIARDI

I provvedimenti**1 Prime misure nel Cura-Italia**

A partire dal mese di marzo il governo ha erogato i primi aiuti a famiglie e imprese con il decreto cura-Italia, che prevedeva maggior deficit per 20 miliardi

2 Il sostegno alla liquidità

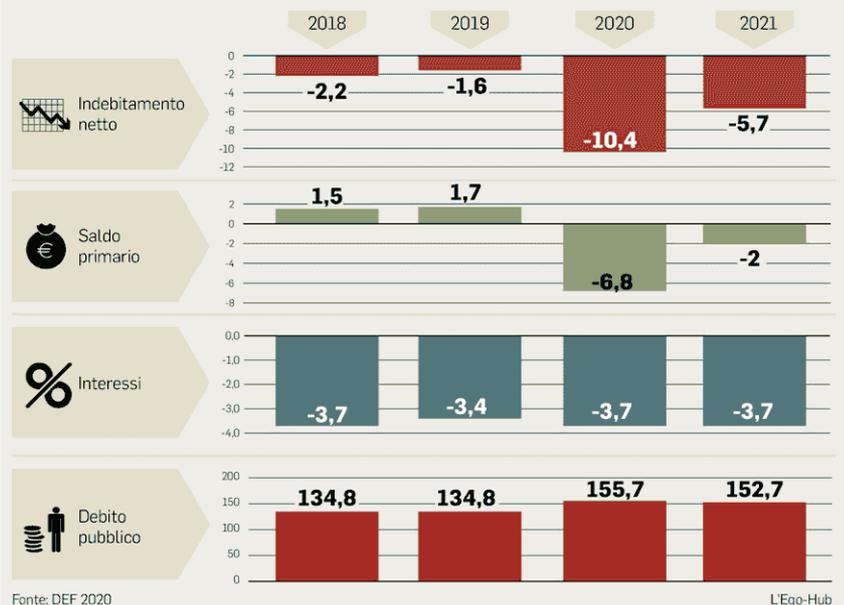
Un secondo provvedimento è stato destinato in modo specifico ad aumentare la liquidità per le imprese, tramite garanzie assunte dallo Stato

**3 Con il Rilancio 55 miliardi**

A maggio è arrivato il pacchetto più significativo di misure, con un impegno finanziario di 55 miliardi in termini di maggior indebitamento netto.

4 Semplificazioni per investire

L'ultimo provvedimento in ordine di tempo è quello dedicato alle semplificazioni, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale. Obiettivo, spingere gli investimenti

Il quadro di finanza pubblica

Peso:1-2%,5-48%

Le novità della legge

Aumentano gli aiuti ma il rischio è che le risorse non bastino per tutti

CARLO GRAVINA

Lavoro, famiglia, impresa, fisco, mobilità e molto altro. Il decreto Rilancio appena convertito in legge dal Senato è un maxi provvedimento che per ovvie ragioni cerca di abbracciare, con i 55 miliardi messi in campo, ogni aspetto del tessuto economico e produttivo con l'obiettivo di rimettere in carreggiata un Paese duramente colpito dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. La gestazione del decreto è stata piuttosto lunga e il passaggio in Parlamento ha introdotto molte novità: le principali sono illustrate nei 24 box presenti in queste due pagine e negli articoli in quelle successive. Ora, però, si apre un altro capitolo destinato comunque a durare molti mesi. Non si tratta solo delle decine e decine di decreti attuativi da emanare per rendere operative molte delle misure presenti nella legge, ma anche del monitoraggio delle risorse messe in campo da governo e Parlamento le quali, in molti casi, rischiano di non soddisfare la domanda che arriva dai contribuenti. Un esempio è il bonus baby sitter per medici, infermieri, operatori socio-sanitari, i cui stanziamenti sono già terminati: l'Inps continua ad accettare le pratiche nella speranza che il fondo venga rimpinguato.

Budget contingentati

Tra le misure adottate dal governo e aggiunte durante l'iter parlamentare di approvazione - ad esempio quelle che introducono biglietti gratis per treni e musei a determinati studenti universitari, o i fondi messi a disposizione per chi organizza cerimonie, eventi e

spettacoli dal vivo - sono molte quelle che hanno un tetto di spesa massimo oltre il quale non si può andare. Il rischio, neanche troppo nascosto, è che alla fine le risorse andranno a chi sarà più veloce a presentare la domanda, con il rischio che qualcuno possa restare a bocca asciutta. Tutelarsi in questi casi è molto complicato, perché si corre il rischio di fare affidamento su un sostegno economico che potrebbe non arrivare o essere riconosciuto in misura ridotta. Una ragione in più, quindi, per farsi assistere, specialmente nei passaggi più criptici della presentazione della domanda, da intermediari abilitati.

Il caso tax credit

Ma quella di restare senza coperture è solo una delle tante incognite che si celano dietro ad alcuni dei provvedimenti previsti dal decreto Rilancio convertito in legge. Per spiegare quali altre problematiche si possono incontrare, basti fare riferimento al credito d'imposta del 60% destinato alle spese di sanificazione degli ambienti, degli strumenti utilizzati per la sanificazione e per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, tra cui le mascherine, per tutelare lavoratori e utenti. La norma, che ha una platea di beneficiari molto ampia - si va dalle aziende agli enti non commerciali, dai



professionisti alle aziende agricole - dispone di un budget complessivo di 200 milioni di euro e il credito massimo per ogni singolo beneficiario è di 60 mila euro. Per scoprire l'entità del bonus, però, bisognerà aspettare un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate. La norma prevede che chi è in possesso dei requisiti per beneficiare del credito d'imposta debba inviare, da oggi al 7 settembre (esclusivamente in via telematica) comunicazione con le spese sostenute fino al mese precedente e la stima di quelle che intende effettuare entro la fine del 2020. A quel punto l'Agenzia delle Entrate, in base alle risorse disponibili, stabilirà l'entità del bonus con un calcolo pro-

porzionale: il credito d'imposta per ogni beneficiario sarà uguale alla cifra richiesta moltiplicata per una percentuale che verrà comunicata dalle Entrate entro l'11 settembre. La percentuale viene determinata dal numero delle richieste effettuate dai contribuenti in rapporto ai 200 milioni di euro stanziati. Se, quindi, le richieste saranno inferiori al tetto di spesa, si avrà diritto al 100% di credito d'imposta. Altrimenti ci sarà una riduzione proporzionale del bonus, la cui entità i contribuenti conosceranno però solo dopo aver effettuato la spesa.—

Cig, subito altre 4 settimane Proroga per gli apprendisti

1 Nel corso della fase di conversione in legge, è stato disposto che le aziende che fin qui hanno utilizzato integralmente le prime quattordici settimane di cassa integrazione previste dal decreto Rilancio possono chiedere le ulteriori quattro settimane fin da subito, senza aspettare settembre. Per quanto riguarda i contratti per apprendisti e lavoratori a termine, inoltre, le date di scadenza saranno prorogate di tanti giorni quanti sono stati quelli di stop causati dal lockdown.

Pensioni invalidi civili, l'assegno sale a 516 euro

2 Nella legge che ha convertito il decreto Rilancio hanno trovato collocazione anche le risorse necessarie per dare attuazione alla sentenza della Consulta che ha riconosciuto l'incremento dell'assegno mensile di pensione previsto in favore degli invalidi civili totali. La norma garantisce ora la possibilità di incrementare l'importo fino a garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro al mese. L'aumento riguarda tutti i soggetti che hanno compiuto 18 anni in luogo dei 60 richiesti dalla normativa vigente.

Il congedo Covid-19 valido fino al 31 agosto

3 Chi ha figli fino a 12 anni potrà utilizzare fino al 31 agosto, e non più fino a fine luglio, i 30 giorni di congedo retribuito al 50%. In alternativa al congedo, si può usufruire del voucher baby sitting, incrementato da 600 a 1.200 euro (per i dipendenti del settore sanitario o per chi è stato impegnato nell'emergenza Covid-19 l'aumento è da 1.000 a 2.000 euro). Gli stessi voucher possono essere utilizzati anche per l'iscrizione ai centri estivi, la cui fascia d'età è stata modificata da 3-14 anni a 0-16 anni.

Più fondi alle paritarie Affitto studenti, il rimborso

4 In arrivo 120 milioni per le scuole primarie e secondarie paritarie quale sostegno economico a fronte della riduzione o del mancato versamento delle rette da parte degli studenti determinato dall'emergenza Covid-19. Tutte le classi delle elementari potranno avere anche meno di 15 alunni. Vengono inoltre destinati 20 milioni al rimborso, fino al 31 luglio, del canone dei contratti di locazione degli studenti con reddito Isee fino a 15.000 euro residenti in luogo diverso da quello dove studiano.

Avanti con lo smart working Nel pubblico quota del 50%

9 Per il settore privato è previsto che fino al 31 dicembre lo smart working possa essere utilizzato dai datori di lavoro anche in assenza di accordi. Viene garantito il diritto al lavoro in modalità agile per i genitori con figli minori di anni 14, nonché per i lavoratori maggiormente esposti al rischio contagio. Per il pubblico impiego si prevede fino al 31 dicembre, in deroga alle disposizioni vigenti, che il lavoro venga organizzato con il 50% dei dipendenti in smart working. Entro il 31 gennaio di ogni anno va redatto un piano del lavoro agile che coinvolge il 60% dei dipendenti.

Reddito di emergenza, domande fino al 31 luglio

10 Prorogate dal 30 giugno al 31 luglio le domande per la richiesta del reddito di emergenza. Si tratta di un sostegno straordinario rivolto ai nuclei familiari in condizione di necessità economica che, nel periodo emergenziale da Covid-19, non hanno avuto accesso alle altre misure di sostegno introdotte dal governo. Il beneficio, corrisposto in due quote, è compreso fra 400 e 800 euro. Prorogate inoltre, dal 15 luglio al 15 agosto, anche le richieste per le sanatorie relative all'emersione del lavoro nero e agli immigrati irregolari.



Sconto Imu del 20 per cento per chi addebita sul conto

13 Arriva uno sconto sull'Imu che può raggiungere il 20% di quanto dovuto. La norma è stata introdotta dall'articolo 118-ter del decreto Rilancio e consente agli enti territoriali di deliberare «una riduzione fino al 20% delle tariffe e delle aliquote delle proprie entrate, tributarie e patrimoniali» purché il soggetto tenuto al versamento dia l'autorizzazione permanente all'addebito diretto del pagamento su conto corrente bancario o postale. Saranno i singoli Comuni a individuare sconti e modalità operative.

Studenti alta formazione, treni e musei gratis un mese

14 Per il 2020 è stato previsto il riconoscimento per alcune categorie di studenti iscritti ai corsi universitari e alle istituzioni di alta formazione - nel limite di spesa di 10 milioni di euro - di viaggiare un mese gratis in treno. Il periodo può essere indicato direttamente dallo studente interessato. La misura, inoltre, prevede per la stessa categoria di studenti anche l'ingresso gratuito, sempre per un mese, a musei, monumenti, gallerie e aree archeologiche situate nel territorio nazionale e alle relative mostre didattiche.

Stabilimenti balneari, ok alle concessioni al 2033

17 Ok alla proroga delle concessioni per le spiagge. La misura non riguarda le concessioni per fiumi e laghi. La proroga al 2033 è prevista dalla legge di Bilancio ma molti Comuni si sono opposti in quanto contraria al dettato Ue. Con la legge di conversione del decreto Rilancio si dispone l'impossibilità di disattivare la proroga. Per chiudere i contenziosi con lo Stato, inoltre, i gestori delle «concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative» possono pagare in un'unica soluzione il 30% della somma richiesta o rateizzare in 6 anni il 60% della cifra.

Ambulanti, per due mesi stop a Cosap e Tosap

18 Previsto l'esonero dal pagamento della tassa per l'occupazione temporanea di spazi e aree pubbliche o del relativo canone (Tosap o Cosap) anche per i venditori ambulanti. L'esenzione è per due mesi e si riferisce al periodo che va dal 1° marzo al 30 aprile. La misura, introdotta durante il passaggio parlamentare del decreto Rilancio, prevede anche il ristoro ai Comuni delle minori entrate attraverso l'istituzione di un apposito fondo nello stato di previsione del ministero dell'Interno.

Zone rosse e Comuni in crisi utilizzabili 60 milioni

21 Stanziati 40 milioni per i Comuni delle zone rosse esclusi dai primi fondi ad hoc. È stato inoltre previsto un fondo con altri 20 milioni in favore dei Comuni in stato di dissesto finanziario alla data del 15 giugno, utilizzabili al 50% per interventi di manutenzione straordinaria di beni immobili di proprietà dei Comuni da destinare alla Polizia e ai Carabinieri, e al 50% da erogare ai Comuni in dissesto finanziario, i cui organi sono stati sciolti a seguito di fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.

Patenti e carte d'identità la scadenza a fine anno

22 Prorogata fino al 31 dicembre 2020 la validità dei documenti di riconoscimento e di identità con scadenza a partire dal 31 gennaio. Resta ferma, invece, la data di scadenza indicata nel documento ai fini dell'espatrio. La proroga riguarda la carta d'identità o comunque documenti muniti di fotografia del titolare e rilasciati - su supporto cartaceo, magnetico o informatico - da una pubblica amministrazione italiana o di altri Stati, che consenta l'identificazione personale del titolare. La proroga a fine 2020 riguarda quindi anche le patenti di guida.



Agricoltura e pesca, esoneri e finanziamenti

5 Esonero dal 1° gennaio al 30 giugno dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per alcuni comparti agricoli. Stanziato inoltre il "Fondo emergenziale per le filiere in crisi" di 90 milioni per la zootecnia e il finanziamento di 30 milioni per la concessione della cambiale agraria. Tra le varie misure, c'è poi lo stanziamento di 20 milioni per le imprese della pesca e dell'acquacoltura e il riconoscimento di un'indennità di 950 euro per il mese di maggio ai pescatori autonomi, compresi i soci di cooperative.

Comuni in aree interne, 210 milioni per lo sviluppo

7 È stato incrementato di 210 milioni complessivi, nel quadriennio che va dal 2020 al 2023, il fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali dei Comuni delle aree interne. Il decreto Rilancio convertito in legge, inoltre, introduce una maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo destinato alle imprese operanti nelle regioni del Mezzogiorno, anche al fine di agevolare l'attività di ricerca in ambito Covid-19.

Musica dal vivo e concerti un fondo di sostegno

11 Il comma 11-quater dell'articolo 183 del testo che ha convertito in legge il decreto Rilancio istituisce un Fondo per il sostegno a chi produce e distribuisce spettacoli di musica che non sono stati già finanziati dal Fondo unico per lo spettacolo. I contributi sono dedicati alle attività di spettacolo dal vivo messe in scena a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e fino al 31 dicembre. Lo stanziamento da 10 milioni è destinato a imprese ed enti di produzione e distribuzione di spettacoli di musica costituiti entro il 28 febbraio 2020.

Viaggi e concerti saltati, il rimborso dopo 18 mesi

6 I voucher (anche quelli già emessi) per viaggi e vacanze cancellati a causa del coronavirus fino al 30 settembre saranno validi per 18 mesi, terminati i quali, se non utilizzati, daranno diritto al rimborso. Lo stesso vale per i biglietti di concerti e spettacoli se non saranno riprogrammati entro un anno e mezzo. Stesse modalità di rimborso anche per chi ha interrotto, o salterà, l'anno di studio all'estero. È stato istituito un fondo di 5 milioni per assicurare l'indennizzo a causa di insolvenza o fallimento dell'operatore turistico.

Servizi telefonici sgraditi, possibile una maxi multa

8 L'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato (Agcm) ha il potere di ordinare, anche in via cautelare, ai fornitori di servizi di connettività, ai gestori e agli operatori, la rimozione di iniziative o servizi attivati senza il consenso dei consumatori perché si configurano gli estremi di una pratica commerciale scorretta. In caso di inottemperanza senza giustificato motivo a quanto disposto dall'Autorità, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa che può arrivare fino a 5 milioni di euro.

Feste, cerimonie ed eventi contributo a fondo perduto

12 Per contrastare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria, sono previsti contributi a fondo perduto, entro il limite di spesa di 5 milioni, in favore delle imprese dei settori ricreativi, dell'intrattenimento e dell'organizzazione di feste e cerimonie. Sarà un decreto del ministero del Tesoro - da adottare di concerto con il dicastero dello Sviluppo economico entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge - a stabilire le modalità. Nel rispetto del limite di spesa, precedenza alle imprese che hanno una riduzione del fatturato mensile del 50% rispetto al 2019.



Parchi, escursioni e guide stanziati 40 milioni

15

È stato istituito un fondo di 40 milioni di euro per la concessione di un contributo straordinario aggiuntivo di sostegno alle micro, piccole e medie imprese, che operano nelle zone economiche ambientali (Zea), costituite nei parchi nazionali e che svolgono attività economiche eco-compatibili e attività di guida escursionistica ambientale e di guida del parco. Il contributo viene erogato a causa della riduzione del fatturato in conseguenza dell'emergenza determinata dalla diffusione del Covid-19.

Moda, creatività e calzature spinta al Made in Italy

16

Arriva un contributo a fondo perduto, con limite di spesa a 5 milioni, che viene riconosciuto, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili, per sostenere l'industria del tessile, della moda e degli accessori a livello nazionale con particolare riguardo alle startup che investono nella creazione. È stato introdotto, per i settori tessile, moda, calzaturiero e pelletteria, un credito d'imposta pari al 30% del valore delle rimanenze finali di magazzino che eccede la media dello stesso valore registrato nei 3 periodi d'imposta precedenti al 10 marzo 2020.

Taxi e Ncc utilizzabili anche per i servizi di linea

19

Il testo di conversione del decreto Rilancio consente fino al 30 giugno 2021 di utilizzare per i servizi di linea per il trasporto di persone anche le autovetture destinate a uso taxi e noleggio con conducente (Ncc). È stato inoltre introdotto un fondo di 5 milioni per finanziare l'erogazione, a cura dei singoli Comuni, di un "buono viaggio" destinato alla fruizione dei servizi di taxi e noleggio con conducente da assegnare alle persone in condizioni di bisogno anche a seguito dell'emergenza epidemiologica causata dal Covid-19.

Commissioni sui Pos, un aiuto per gli esercenti

20

È stato istituito un fondo, con una dotazione di 10 milioni per l'anno 2021, che servirà a compensare parzialmente i costi sostenuti dagli esercenti commerciali per le commissioni sui pagamenti con carte di credito e di debito. La norma entra in vigore a decorrere dalla data in cui viene convertito il decreto ed è valida fino al 31 dicembre di quest'anno. Un decreto del ministro dell'Economia disciplinerà l'utilizzo del fondo in relazione al volume di affari degli esercenti e in misura proporzionale al volume di affari generato dai pagamenti con carte elettroniche.

Sanitari colpiti dal Covid-19 come vittime del terrorismo

23

Viene estesa la disciplina delle assunzioni in quota protetta, già prevista per le vittime del terrorismo e della criminalità (e relativi superstiti), anche a chi è stato coinvolto dall'emergenza Covid. L'estensione interessa i familiari superstiti di medici, operatori sanitari, infermieri, farmacisti, operatori socio-sanitari, lavoratori delle strutture sanitarie e socio-sanitarie che durante l'emergenza Covid-19 abbiano contratto, in conseguenza dell'attività di servizio, una patologia alla quale sia conseguita la morte o un'invalidità permanente.

Tutela della ceramica, progetti finanziabili

24

Per tutelare la ceramica artistica e tradizionale, è stato previsto il rifinanziamento di uno specifico fondo di 2 milioni di euro da destinare all'elaborazione e alla realizzazione di progetti finalizzati al sostegno e alla valorizzazione dell'attività con il fine di mitigare gli effetti economici causati dall'emergenza Covid-19. Obiettivo del fondo è anche la promozione, la tutela e la conservazione delle caratteristiche tecniche e produttive delle ceramiche. Alla valutazione dei progetti provvede il Consiglio nazionale ceramico.



LAVORO E IMPRESE

- **Proroga** contratti a termine e apprendistato
- **Tutela lavoratori da trasferimenti collettivi** per aggirare il blocco dei licenziamenti
- Proroga fino al **31 dicembre 2020** del lavoro agile per il **50%** dei dipendenti della pubblica amministrazione che svolgono attività eseguibili da remoto
- **Smart working** garantito per lavoratori disabili o con patologie a rischio
- All' **Inail 200 milioni** da destinare alle imprese per sostenere le attività in sicurezza
- Il **Durc**, i documenti unici di regolarità contributiva in scadenza, restano validi fino al **31 ottobre**
- Anticipo delle **4 settimane di Cassa integrazione** previste tra settembre e ottobre
- Agricoltura, stanziati **600 milioni** di fondi per le filiere in crisi
- Possibilità di chiudere i **contenziosi con lo Stato** per i gestori delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative

FISCO E SUSSIDI

- **Sospensione per due mesi** della tassa sul suolo pubblico per i commerciali e rimborsi per chi ha già versato le somme
- **Sgravi sugli affitti commerciali** per imprese con fatturato superiore ai **5 milioni**
- Il **credito d'imposta al 60%** sugli affitti commerciali e di azienda potrà essere ceduto al proprietario, se d'accordo, come quota parte del canone di affitto

Sgravi sui **costi di sanificazione** anche per le case vacanza

- Fondo di **10 milioni** per compensare parzialmente i commercianti dei costi sui pagamenti effettuati con carte elettroniche fino al **31 dicembre 2020**

Facoltà di tagliare **Imu e Tari del 20%** ai cittadini che pagheranno con l'addebito diretto sul conto corrente

- **Aumento dell'assegno** agli invalidi totali, **da 285 a 516 euro**
- **Reddito di emergenza** entro il **30 settembre** anche per nuclei familiari che occupano abusivamente un immobile, in presenza di minori, malati gravi o disabili

SCUOLA

- Stanziati **150 milioni in più** per le paritarie: il fondo sale a **300 milioni**

MOBILITÀ

- Bonus rottamazione per acquistare un'auto **Euro 6**
- Incentivi per l'acquisto di **auto e moto elettriche e auto ibride**
- Stanziati ulteriori **20 milioni** per il bonus bici

FAMIGLIA

- Esteso al **31 agosto** il congedo al **50%** dal lavoro per genitori di figli fino a **12 anni**
- Centri estivi aperti a ragazzi di età fino ai **16 anni**

- Contributo di **200 euro** una tantum per le **lezioni di musica** per i figli **under 16**, per i nuclei con Isee sotto i 30.000 euro
- Proroga al **31 dicembre 2020** del **blocco degli sfratti**

SANITÀ

- Corsia agevolata per assumere come categoria protetta i **parenti di medici e infermieri deceduti o invalidi** per la loro attività nella lotta al virus
- **2.000 euro** di una tantum per gli **operatori sanitari** impegnati nelle terapie intensive durante la fase acuta della pandemia di Covid

ALTRO

- Modifiche e integrazioni al superbonus al **110%** per la riqualificazione energetica, tra cui l'estensione dell'incentivo alle seconde case unifamiliari non di lusso
- Prorogata a tutto il **2020** la validità di **carta d'identità, patente e altri documenti di riconoscimento scaduti** (non quelli validi per l'espatrio)
- Stanziati **40 milioni** per i Comuni più colpiti dal virus
- Per l'anno 2023 il titolo di **Capitale italiana della cultura** sarà assegnato alle città di **Bergamo e Brescia**
- Chi sarà rimborsato dal fondo indennizzo risparmiatori **potrà subire controlli patrimoniali anche dopo l'erogazione**



Bonus Irpef 2020 con verifica a fine anno

I NODI DELLA RIPRESA

TAGLIO AL CUNEO FISCALE

Se il reddito del lavoratore supera 28mila euro il datore deve fare il recupero
Scatta con le buste paga di luglio il nuovo sconto fiscale da 100 euro al mese

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Scatta con le buste paga di luglio l'applicazione del taglio al cuneo fiscale per determinate categorie di lavoratori previsto dalla manovra di bilancio 2020 (articolo 1, comma 7, della legge 160/2019) e attuato con il Dl 3/2020 (convertito dalla legge 21/2020).

Si tratta di un trattamento integrativo sui redditi da lavoro dipendente e assimilati (Tir) che mira a ridurre la pressione fiscale, con la conseguenza che arriva al capolinea il cosiddetto bonus Renzi: quest'ultimo sopravviverà fino alle operazioni di conguaglio dell'anno in corso, nella quota massima di 480 euro (80 euro al mese da gennaio a giugno 2020).

Gli effetti in busta paga

Entriamo nel dettaglio per capire gli effetti che si avranno sugli stipendi di competenza dal 1° luglio 2020 in poi. Il meccanismo del Tir - che non concorre alla formazione del reddito del percipiente - prevede un credito d'imposta in favore dei lavoratori che percepiscono un reddito da lavoro dipendente (e redditi assimilati) non superiore complessivamente a 28mila euro.

Non entrano nel computo del reddito da prendere come riferimento quello dell'abitazione principale e delle relative pertinenze così come il trattamento di fine rapporto. Fanno parte del calcolo, invece, i redditi derivanti da cedolare secca.

La soglia va calcolata al lordo delle quote esenti dei redditi agevolati dall'incentivo previsto per il

rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero e dei redditi agevolati dal regime speciale per i lavoratori impatriati.

Restano esclusi dall'applicazione del Tir i lavoratori autonomi e i pensionati, mentre potranno beneficiarne - ad esempio - i borsisti e gli stagisti; i lavoratori socialmente utili; gli amministratori, i sindaci e i revisori di società; i collaboratori di giornali e riviste.

Calcolo e compensazione

Il bonus fiscale è di 600 euro per il 2020 e di 1.200 euro dal 2021, rapportato al periodo di lavoro, come avviene per l'applicazione delle normali detrazioni fiscali sul reddito da lavoro dipendente.

Nella pratica, il datore di lavoro-sostituto d'imposta, sulla base del reddito presunto che sarà erogato nel corso del rapporto di lavoro (nell'anno) calcola la spettanza o meno del Tir. In caso positivo e salvo la formale richiesta di non applicazione da parte del sostituto, imputa il credito d'imposta a scomputo dell'Irpef netta. Poi, in sede di conguaglio, se il reddito dovesse sfiorare il limite di 28mila euro complessivi annui, il sostituto dovrà trattenere quanto erogato.

Rispetto alle regole gestionali del bonus Renzi, se l'importo da trattenere è superiore a 60 euro, il recupero avviene in otto rate di pari importo a partire dallo stipendio che sconta gli effetti del conguaglio (normalmente, dicembre). Viceversa, resterà immutata la corresponsione del credito già avvenuta.

I sostituti d'imposta compensano il Tir attraverso il modello F24: la risoluzione delle Entrate 35/E/2020 ha fissato i codici tributo «1701» e «1701E» per l'F24 riservato

agli enti pubblici.

Gli incapienti e la deroga Covid

Anche questo credito - come già previsto per il bonus Renzi - non spetta agli incapienti, ovvero a coloro che si ritrovano un'imposta lorda di importo inferiore alle detrazioni fiscali previste dall'articolo 13, comma 1, del Tuir: il livello limite è rappresentato da un reddito di 8.145 euro annui.

A questo principio di carattere generale, fanno eccezione le situazioni in cui l'incapienza sia stata causata dal coinvolgimento del lavoratore negli ammortizzatori sociali e nei congedi parentali speciali introdotti per l'emergenza Covid-19. Si tratta delle causali Covid della Cigo; dell'assegno ordinario; della cassa integrazione in deroga; dei congedi parentali, anche quelli fruiti dai collaboratori che percepiscono reddito assimilato a quello di lavoro dipendente. Infatti, l'articolo 128, comma 1, del Dl 34/2020 ha stabilito che - in queste fattispecie - l'effetto della perdita di reddito da lavoro dipendente è sterilizzato ai fini dell'applicazione del trattamento integrativo.

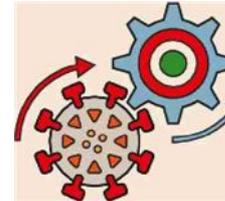
Lo stesso meccanismo di salva-



guardia interviene anche per quanto concerne la residuale applicazione del bonus Renzi, fino alla sua uscita di scena.

RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONANO GLI SCONTI AI LAVORATORI



1

IL TIR

Per le prestazioni di lavoro subordinato rese dal 1° luglio 2020, il decreto 3/2020 ha previsto il riconoscimento di un trattamento integrativo del reddito (Tir), una somma esente da tassazione, di 600 euro per quest'anno e di 1.200 euro dal 2021, ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo entro 28.000 euro. Il bonus Renzi è riconosciuto fino al 30 giugno 2020

2

LA DETRAZIONE

Solo per le prestazioni rese da luglio a dicembre 2020, c'è anche una detrazione fiscale per i redditi di lavoro dipendente e assimilati, che va rapportata al periodo di lavoro. Questo ulteriore beneficio è fruibile dagli stessi soggetti destinatari del trattamento integrativo del reddito e varia in base alla fascia di reddito di appartenenza (da 28mila a 40mila euro)

3

I BENEFICIARI

I destinatari sono gli stessi soggetti ai quali è applicabile la detrazione disciplinata dall'articolo 13, comma 1, del Tuir. Sono i titolari dei redditi:

- di lavoro dipendente (articolo 49 del Tuir, esclusi i redditi indicati al comma 2, lettera a)
- assimilati al lavoro dipendente, per le tipologie previste dalle lettere a), b), c), c-bis), d), h-bis) e l) dell'articolo 50, c. 1 del Tuir

4

L'EROGAZIONE

- Il sostituto d'imposta riconosce sia il trattamento integrativo, sia l'ulteriore detrazione ripartendoli fra le retribuzioni erogate dal 1° luglio 2020 e ne verifica la spettanza in sede di conguaglio
- Il trattamento integrativo è strutturale, mentre la nuova detrazione ha carattere temporaneo e vale solo per il periodo da luglio a dicembre 2020

5

RECUPERO DAI SOSTITUTI

- Se in sede di conguaglio il trattamento integrativo e/o l'ulteriore detrazione risultano non spettanti al lavoratore, il sostituto d'imposta deve recuperare i relativi importi
- Se l'importo supera 60 euro, il recupero della somma non spettante va effettuato in otto rate a partire dalla retribuzione che sconta gli effetti del conguaglio

6

LA SALVAGUARDIA COVID

- Il decreto Rilancio ha previsto una salvaguardia per le nuove misure fiscali e per il bonus Renzi, per contenere gli effetti negativi degli ammortizzatori e dei congedi legati al Covid 19
- Solo per il 2020, saranno garantiti gli sconti fiscali anche ai dipendenti che per via dei sussidi Covid si ritrovino ad avere un'imposta lorda più bassa delle detrazioni da lavoro dipendente



Peso: 27%

VERSÒ LA MANOVRA D'ESTATE

Il buco per Comuni e Province: servono almeno due miliardi

di **Gianni Trovati**

Ancora deficit. Lo scostamento atteso in Consiglio dei ministri servirà a finanziare la manovra d'estate, che ancora una volta dovrà dedicare un capitolo al ripiano dei buchi prodotti dal Covid nei bilanci di Comuni e Province. «Copriremo tutto», ha promesso il ministro dell'Economia Gualtieri ai sindaci riuniti nel congresso di Ali-

Legautonomie. Il confronto è alle strette e poggia ora sui numeri della nota Mef per la distribuzione dei 2,5 miliardi residui del Dl 34. Numeri che calcolano in 4,9 miliardi la perdita di gettito dei Comuni e in 250 milioni il risparmio (parziale) di spesa. Dopo il Dl 34 resterebbero da coprire 1,6 miliardi, al netto dei risparmi fin qui non calcolati. Ma altri 500 milioni sono scoperti nelle Province e altrettanti nel trasporto locale. Per la copertura integrale servono almeno due miliardi.

— Servizio a pagina 24

Comuni e Province, da coprire un buco di almeno 2 miliardi

NODI DELLA RIPRESA
| BILANCI LOCALI

In arrivo lo scostamento per finanziare la manovra d'estate

Il governo promette un fondo «cospicuo» per l'imposta di soggiorno

Gianni Trovati

Alla fine i 310 milioni dell'imposta di soggiorno sfumati con la crisi del Covid avranno una copertura dedicata. Gli 1,1 miliardi evaporati nella Tari invece no, con il risultato che da soli assorbono un terzo dei fondi messi a disposizione fin qui dei sindaci per tamponare i buchi della crisi.

Più che improbabili ragioni tecniche, a spiegare la differenza di trattamento scritta nella nota metodologica sulla distribuzione del fondone del Dl 34 disa giovedì in Conferenza Stato-Città è probabilmente il diverso peso politico dei ministri all'interno dell'Esecutivo. Fatto sta che la Tari, con il suo -11,52% stimato rispetto all'anno scorso, diventa la protagonista dei buchi comunali da coprire.

Buchi che la stessa nota metodologica elaborata dal Mef aiuta a misurare, in vista della manovra

d'estate finanziata con il nuovo aumento di deficit atteso in consiglio dei ministri. I calcoli non sono definitivi, si affrettano a precisare giustamente i tecnici di Via XX Settembre perché i numeri sui risparmi di spesa sono parziali e le incognite dell'autunno sono parecchie. Ma si tratta in ogni caso di cifre scritte in un documento ufficiale alla vigilia di una manovra che vedrà nuovamente gli enti locali in prima fila. Quindi è il caso di guardarle con attenzione.

Ai Comuni, secondo quei calcoli, la crisi del Covid costa in termini di mancato gettito 4,94 miliardi di euro. I risparmi di spesa fra utenze e personale (straordinari e buoni pasto) vengono limitati per ora a 240 milioni, per cui il saldo si attesterebbe a -4,7 miliardi. Ma il conto, avverte la nota, non considera i 260 milioni di interessi fermati dalle rinegoziazioni dei mutui Mef, né gli effetti (più consi-

stenti) prodotti dalle rinegoziazioni con Cdp e banche. Limitandosi ai primi, prodotti da una legge, il rosso si attesterebbe sotto i 4,5 miliardi. Dal conto bisogna poi escludere le imposte di soggiorno e sbarco perché, chiarisce la nota Mef, il governo intende «assicurare alle perdite connesse a tali prelievi un ristoro specifico, dotato di un congruo stanziamento». E siamo a -4,2 miliardi: con i tre messi a disposizione dal Dl 34, il com-



Peso: 1-3%, 24-13%



pitodella manovra anticrisi sarebbe limitato (si fa per dire) a 1,2 miliardi.

Ma questa è solo una base di partenza. Perché, appunto, c'è bisogno del «congruo stanziamento» per l'imposta di soggiorno, che in base ai numeri Mef chiede altri 200 milioni per essere coperta. E poi ci sono due voci che la nota, dedicata ai Comuni, non cita, ma che impegnano il confronto sindaci-governo.

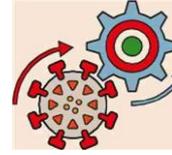
La prima è rappresentata da Province e Città metropolitane, che dal decreto 34 hanno ottenuto 500 milioni ma secondo una stima piuttosto condivisa fra amministratori e governo avrebbero bisogno di una seconda rata dello stesso importo

per chiudere i conti. E un quadro analogo riguarda le aziende del trasporto pubblico locale: a fine anno perderanno 1,5 miliardi di ricavi da traffico, si prevede, ma dovrebbero risparmiare 500 milioni per la riduzione delle corse e quindi del carburante (oltre alla Cig utilizzata in qualche caso). Anche qui, insomma, servono 500 milioni in replica ai 500 messi dal decreto 34.

Il conto torna così a sfondare quota 2 miliardi, anche se la trattativa sulla quantificazione dei "risparmi" effettivi da Covid resta aperta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 24-13%

Specialisti per il superbonus. L'agevolazione fiscale pronta a partire apre nuovi sbocchi ai tecnici specializzati in tutte le fasi degli interventi. Boom di consulenze per gli studi di ingegneri e architetti

Esperti di materiali, certificatori e periti figure chiave del 110%

Maria Chiara Voci

Prima dell'avvio dei lavori. Fino al collaudo finale. Il superbonus edilizio che copre al 110% le spese per chi affronta interventi (corposi) di riqualificazione e risanamento di immobili esistenti promette opportunità di lavoro per i professionisti dell'edilizia. A partire dalle figure che si confrontano con le tecnologie di isolamento e rafforzamento strutturale dei fabbricati, con le prestazioni di involucri e impianti o con i sistemi di produzione dell'energia da fotovoltaico. Fino a figure anche esterne al mondo stretto dell'edilizia, come assicuratori (per la stipula di polizze a copertura sia delle responsabilità professionali che dell'esecuzione dei lavori), commercialisti, consulenti fiscali o legali, che potranno svolgere un ruolo di primo piano sia nell'impostare i piani economici degli interventi che nello stilare una contrattualistica adeguata e nelle asseverazioni (si veda anche a fianco). Senza contare che la discrezionalità di alcuni passaggi del decreto Rilancio richiede un'accurata interpretazione per evitare spiacevoli sorprese (come la non copertura di alcune spese affrontate) a cantieri conclusi.

Le tappe

Esaminare i professionisti coinvolti nel superbonus significa fare ordine nel processo che dovrebbe riguardare ogni operazione. Dalle analisi preliminari (di tipo tecnico e amministrativo) fino a tutto lo sviluppo del procedimento. «Le prime figure a entrare in campo - spiega Daniela Petrone, vice-

presidente di Anit, l'associazione per l'isolamento termico - sono innanzitutto i professionisti incaricati di svolgere un'analisi sullo stato dell'arte dell'edificio». Un compito che, di solito, coinvolge figure professionali come periti e ingegneri impiantisti o esperti in analisi energetica. «Contestualmente - prosegue la vicepresidente - sono chiamati in causa anche gli esperti di verifiche urbanistiche e di pratiche edilizie, perché occorre non dimenticare che i titoli abilitativi vanno richiesti, che siano di primo o secondo livello, a seconda della profondità del restyling». Parliamo di geometri, ma anche architetti e ingegneri edili e civili. «In particolare, il sondaggio è bene che venga effettuato con l'ausilio di strumenti - aggiunge Eros Ronchini, vice presidente di Aiti Dms, associazione che rappresenta i soggetti abilitati a effettuare diagnosi strumentali sugli edifici - . Solo così è possibile evidenziare davvero le caratteristiche dell'immobile per scegliere il migliore intervento. Il professionista potrà assumersi la responsabilità di progetti e asseverazioni senza procedere al buio».

Una volta definita la fattibilità dell'intervento, si gioca forse la fase più delicata. Anche se il decreto 34/2020 non fissa alcun obbligo rispetto ai titoli che abilitano le professionalità da coinvolgere, avere conseguito una laurea nelle professioni dell'edilizia non significa automaticamente essere in grado di progettare qualsiasi aspetto di un edificio.

Le competenze

Per l'aspetto impiantistico agli inge-

gnieri si possono affiancare, ad esempio, periti termotecnici o industriali mentre per l'isolamento di facciate e coperture spesso è utile coinvolgere una figura competente nell'individuazione dei materiali. Per le asseverazioni (ad esempio degli Ape e del "salto di classe" energetica, ruolo terzo rispetto alla progettazione e direzione lavori) ci vuole poi un certificatore abilitato, cioè iscritto all'elenco regionale di pertinenza. Mentre per la sicurezza servono i coordinatori abilitati. Diverso ancora il caso del sismabonus: la competenza è di ingegneri strutturisti, collaudatori e (per verifiche specifiche) anche di geologi. Infine, anche la forma vuole la sua parte: una delle scommesse del bonus sarà anche quella di riuscire a incidere sul livello estetico degli interventi, per città più vivibili e belle.

«Immaginando in modo corretto la filiera richiesta dal superbonus - riflette Alessandro Giuliani, presidente del CasaClima Network Lombardia - il team va composto con estrema attenzione. Tutte le figure devono essere aggiornate e capaci per garantire un lavoro di eccellenza. Solo un buon coordinamento tecnico avrà l'effetto di



restituire un progetto di qualità. Tuttavia, il rischio per come è scritta la norma, è che l'eccesso di richieste favoriscano figure improvvisate». Con un gravissimo danno, non solo sulla qualità dei lavori eseguiti, ma anche sulla corretta impostazione delle procedure urbanistiche e fiscali.

Il semplice annuncio del bonus sta creando i primi effetti sul mercato. «La corsa dei privati, soprattutto i proprietari di unità autonome e non di condominio, è partita - spiegano Paola Triaca e Matteo Dozio, ingegnere edile-architetto e geometra e ideatori del progetto webinar di aggiornamento interprofessionale Noi riparti Amo Italia -. Le aspettative dei clienti sono ele-

vate, specie per ciò che riguarda il recupero delle spese. In assenza dei regolamenti attuativi di dettaglio, i professionisti non riescono a far fronte alle domande dei clienti. Nel frattempo, il mercato è fermo proprio perché tutti attendono il decreto attuativo per firmare i contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT DELL'INCENTIVO

1 L'AGEVOLAZIONE

Tre strade per ottenerla

Il superbonus consiste in una detrazione fiscale del 110% sui lavori di riqualificazione energetica o antisismica eseguiti nei condomini o nelle villette a schiera. La detrazione può essere recuperata dal contribuente in 5 anni con le dichiarazioni dei redditi, può essere ceduta come credito di imposta o utilizzata subito come sconto in fattura

2 I PROGETTISTI

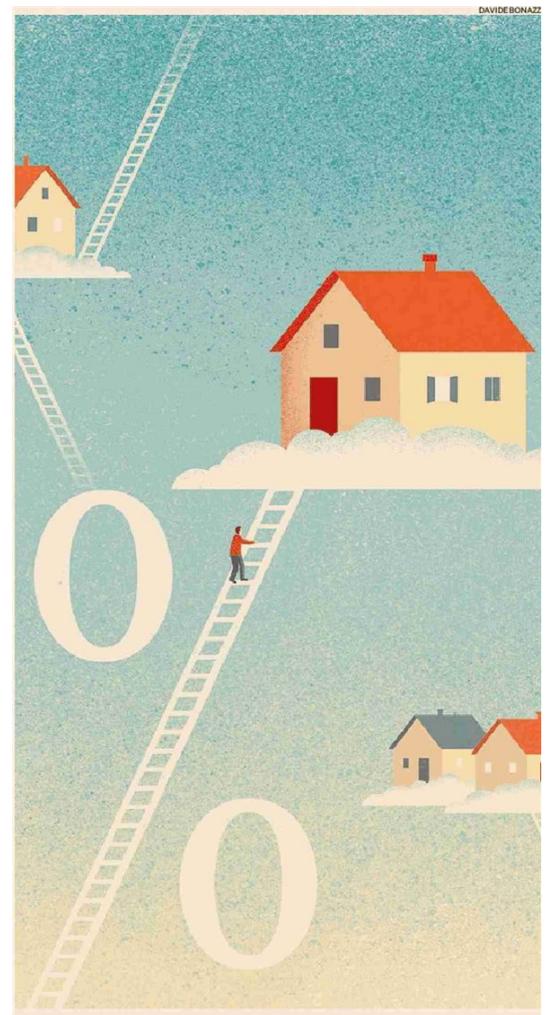
Ruolo chiave nelle certificazioni

Oltre al classico incarico di progettista degli interventi, coordinatore della sicurezza, direttore lavori, l'agevolazione richiede la firma di tecnici abilitati in diversi momenti. Il tecnico deve asseverare, ad esempio, il rispetto dei requisiti minimi ambientali e il salto di due classi energetiche post-intervento

3 I LAVORI

Effetto trascinamento

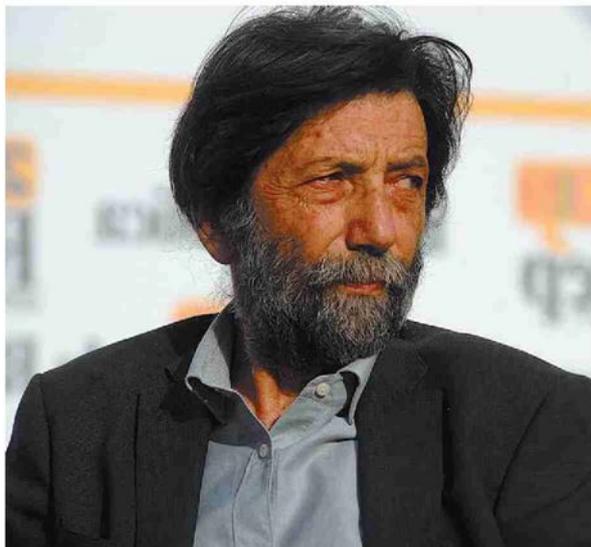
I principali lavori agevolati sono quelli del "cappotto termico" e del consolidamento sismico. Ma questi portano con sé altri lavori che se eseguiti insieme danno diritto alla stessa agevolazione del 110%: accade così ad esempio per il cambio infissi nel singolo appartamento che può essere abbinato al cappotto termico sull'intero condominio



Peso: 35%

Il filosofo: il governo perde solo tempo**Cacciari ha ragione:
votiamo e che sia finita**

PIETRO SENALDI → a pagina 4

**Massimo Cacciari: «Chiedo pietà per la scuola. La stanno devastando»
«Conte perde tempo. Ahimè, è meglio votare»**

Il filosofo: «Uno choc elettorale forse ci salverà. La strategia del governo in Europa è il ricatto, la Ue ha meno colpe di noi»

PIETRO SENALDI

■ Cara Italia, non c'è da stare allegri. Il professor Massimo Cacciari svolge da tempo il ruolo di Cassandra del Paese ma le sue profezie non si devono a percezioni extrasensoriali. Il risultato disastroso scaturisce da una somma di addendi negativi, che fotografano, senza sconti ma neppure forzature, la situazione italiana. Il modo di parlare assertivo e burbero non deve trarre in inganno. Cacciari non è un disfattista, e neppure un pessimista di professione. C'è stato un tempo, ormai quasi una trentina d'anni fa, in cui intravedeva una via di salvezza per il Paese. Era federalista ed europeista, e lo è ancora, «ma sono il federalismo e l'europeismo che non hanno mantenuto le promesse» chiosa il barbuto filosofo, che guardando le spoglie mortali del governo Conte si chie-

de: è meglio che cada, o è meglio che non cada?

Si dia la risposta, professore...

«Mica facile. Le cose non vanno e la situazione è bloccata, questo è evidente, però se salta tutto potrebbero sempre peggiorare, come è accaduto inesorabilmente negli ultimi vent'anni».

Cosa non funziona?

«L'unico progetto è la gestione dell'emergenza e l'unica strategia è il rinvio. Fino a poco tempo fa sembrava che l'Italia non potesse sopravvivere senza le riforme, oggi l'argomento è sparito. L'emergenza sanitaria è stato il solo collante della maggioranza e ora il governo la proroga per giustificare la propria esistenza in attesa di sostituirla con l'emergenza economica, alla quale seguirà quella sociale e così via, in una sospensione continua dello Stato, che è anche etimologicamente l'opposto dell'emergenza. La stessa espressione stato d'emergenza è una

contraddizione in termini, come la dittatura democratica, perché dove c'è l'una, non c'è l'altra».

Ma secondo lei il governo è alla paralisi perché non sa cosa fare o perché è diviso sul da farsi?

«Entrambi i fattori. Il governo non è in grado di programmare e agire perché è troppo fragile. Sopravvive per mancanza d'alternative, ma è evidente che manca un leader che tiene il timone, come lo erano Berlusconi o Renzi».

Non li rimpiangerà mica?

«Non loro, ma la situazione di governo. L'Italia oggi è in una situazione simile alla Germania dopo la riunione, solo più drammatica. Il sistema è



Peso: 1-7%, 4-88%

al collasso e servirebbe una grande coalizione. Tuttavia essa da noi è impossibile. Non solo è debolissimo il governo, perché le forze che lo sorreggono hanno idee ed elettorati diversissimi, ma anche perché queste stesse "forze" versano in una profonda crisi interna. M5S e Pd sono, letteralmente, personaggi in cerca di autore, senza leadership né strategia. Di Maio si è dimesso, Zingaretti non prende il timone. Comunque nessuno ha la statura per egemonizzare la coalizione. Siamo messi malissimo, non ricordo situazioni analoghe dal Dopoguerra».

Sembra di essere tornati ai tempi di Prodi?

«Lasciamo stare Prodi. Lui era un premier autorevole, sapeva dove andare ed è caduto perché dentro la coalizione aveva capre e cavoli. La maggioranza di Conte ha al suo interno capre e cavoli ma in più non sa neppure dove andare. Si illude di tirare dritto in eterno arrancando e rinviando ogni decisione. Intanto la situazione peggiora. Non può durare così...».

Una soluzione ci sarebbe...

«Le elezioni? Controvoglia, inizio a crederlo anch'io. Da questa situazione si esce solo con un trauma e forse da una tornata elettorale possono venire fuori persone, soggetti politici e sensibilità nuove. Scossoni ce ne sono stati anche troppi, e finora hanno solo peggiorato le cose; vuoi vedere che per una volta possono produrre effetti positivi? Come nello scoppio scientifico: quando va male, forse conviene lo sparglio anche a chi è di mano».

Ma Zingaretti al momento buono se la fa sotto, è già successo...

«Zingaretti? Il Pd doveva ascoltare l'anno scorso e andare a votare, anziché farsi ingabbiare da Renzi. Nicola mi ricorda il Bersani del 2011, bloccato da un partito governista all'eccesso e innamorato delle poltrone: il Quirinale e il Pd non l'hanno fatto andare a elezioni con il risultato di logorare la sua leadership e il partito».

Avevano paura di perdere e consegnare il Paese a Salvini...

«Che avrebbe vinto, forse, ma certo non stravinto. In cambio avremmo avuto un Pd e un leader legittimato dalla lotta politica, perché è dalla battaglia che nascono i capi e non dai trasformismi parlamentari. C'è da dire che Zingaretti ha una sfiga megagalattica: doveva andare a congresso e si è beccato la pandemia sui denti».

Oltre alla pandemia si è beccato il Covid; e Napoleone diceva che è meglio un generale fortunato ri-

spetto a uno bravo...

«Il problema del Paese non è Zingaretti».

È l'Europa, professore?

«Questa Europa non mi piace, e lo dico da europeista convinto, ma sono più propenso a credere che il problema sia l'Italia. Mettiamo che la Ue fosse la migliore famiglia del mondo, è normale che, visto che le chiediamo dei soldi, voglia sapere come intendiamo spenderli. E quando scopre che, anziché investirli in progetti infrastrutturali e per difendere imprese e promuovere investimenti, li impieghiamo per vivacchiare e finanziare sussidi a vanvera, cosa dovrebbe fare secondo lei? Perché la Ue dovrebbe regalarci quattrini se non abbiamo progetti validi?».

Perché le siamo simpatici. Questo governo si presentò un anno fa dicendo che i sovranisti non potevano governare perché stanno sul gozzo alla Ue, mentre Conte era amico della Merkel e Gualtieri era l'uomo più stimato a Bruxelles, dove abbiamo mandato il prode Gentiloni, ex premier, a spianarci la strada in compagnia di quel pezzo d'uomo di Sassoli, presidente dell'Europarlamento targato Pd...

«Vedo che si fa le domande e si dà le risposte. In effetti la narrazione europea del nostro governo cozza con la realtà. Ma non è vero che la Ue non ci aiuta. Ci ha consentito di sfiorare i parametri e aumentare il nostro deficit quasi a piacere, soldi che figli e nipoti per qualche generazione dovranno restituire. Poi ha acconsentito agli aiuti di Stato. Con l'Italia, l'Europa ha un atteggiamento comprensivo assolutamente non paragonabile al trattamento che ha riservato alla Grecia. La verità è che la Ue non sta bocciando l'Italia ma questo governo».

Speranze di Conte a Bruxelles?

«Noi puntiamo sul ricatto che, senza l'Italia, la Ue morirebbe; perciò battiamo i piedi e pretendiamo che ci diano soldi a capocchia. Ma non è un atteggiamento maturo e responsabile».

D'altronde, democrazia è morta...

«Non esageriamo, giace nell'anticamera della sala di rianimazione. D'altronde, lo stato della democrazia rappresentativa rientra nel grande tema delle riforme, che parevano così urgenti e ora sono passate in ultima fila».

Non condivide i pieni poteri che

Palazzo Chigi si è assegnato per fronteggiare la pandemia?

«La crisi del Covid ha evidenziato la crisi del Parlamento, che da anticamera dei partiti è passato ad anticamera del trasformismo. L'emergenza ha rafforzato l'esecutivo e il premier, che, di emergenza in emergenza, assumeranno sempre più poteri».

Conte la sta tirando in lungo con il virus per restare in sella senza consenso?

«La sta tirando in lungo con tutto».

Ma lei è favorevole alla restrizione dei poteri del Parlamento?

«No, ma è inevitabile che l'emergenza riduca diritti e libertà. Il problema è che bisognerebbe provare a uscire dall'emergenza».

Con il voto?

«Forse sarà necessario e finanche augurabile affrontare questo rischio. D'altronde, non vedo alternative credibili. Non credo a sfiducie costruttive, e neppure all'allargamento della maggioranza a Forza Italia: se arriva Berlusconi, almeno i grillini se ne vanno e salta tutto».

Che errori ha fatto il governo, secondo lei?

«Durante il picco della pandemia ha gestito la crisi in maniera verticistica, senza articolare i suoi provvedimenti, adattandoli alle reali situazioni sanitarie dei territori. Ha avuto una gestione assolutamente burocratica e statalista, provocando ulteriori difficoltà di rapporto con le regioni, come se queste non funzionassero già abbastanza male per conto loro».

Il peggio non l'ha dato in economia?

«Lì il flop è stato clamoroso. Ha prodotto una selva di ordinanze che stanno facendo impazzire tutti i commercialisti d'Italia e gli interventi di primo soccorso sono stati capolavori di lungaggini, ritardi, complicatezza. Altro che semplificazione! E adesso non va meglio: c'è l'assenza totale di un programma economico serio di lungo periodo. In compenso gli "stati generali" ci hanno detto quello che "occorre", e



che sappiamo da trent'anni».

Da professore, quanto la preoccupa la situazione della scuola e dell'istruzione in generale?

«Per favore, abbia pietà. Non è possibile essere l'unico Paese che ha riaperto i bar prima delle scuole. Vivo a Milano e quando esco vedo i ragazzi che si baciano e abbracciano senza mascherina. Fanno bene, perché sanno di non ammalarsi. Noi invece gli rompiano le scatole e non li facciamo andare a scuola, e la ministra tenta un'assurda difesa della didattica a distanza. Ma si rende conto la signora Azzolina di cosa dovrebbe essere la scuola e delle folli disuguaglianze che provoca non riaprire le aule? La scuola è il momento della vita in cui più si riducono le distanze sociali...».

Sono i sindacati che hanno voluto tenere chiuse le scuole e che ora non vogliono riaprirle...

«Ma cosa contano i sindacati oggi? E parlo di tutti i sindacati, **Confindustria** compresa. È saltata la loro capacità di intermediazione. Gli iscritti sono per lo più pensionati che non lavorano e se hai cessato di organizzare chi lavora, come sindacato non hai ragio-

ne di esistere».

I referendum per l'autonomia di Lombardia e Veneto hanno compiuto mille giorni con un nulla di fatto: lei è ancora federalista?

«Sì, ma il federalismo non c'entra nulla con quei referendum, che erano una semplice rivendicazione economica, quasi un ritorno alle istanze secessioniste: se vuoi trattenere tutte le tasse sul tuo territorio ribellati alla Madrepatria come fecero gli americani».

Allora è vero che non le va mai bene niente?

«Sono federalista alla Miglio: facciamo delle macroregioni, creiamo competenze autonome e stabiliamo le funzioni degli enti territoriali, che però devono anche provvedere al reperimento delle risorse».

Immagino che l'esito della vicenda Autostrade non la soddisfi...

«Perché, a lei soddisfa? Ma che Paese siamo? Per anni abbiamo privatizzato a vanvera, tutti appassionatamente d'accordo, e ora siamo tornati tutti statalisti inseguendo le pulsioni ideologiche più plebee dei Cinquestelle. Togliamo l'autostrada ai Benetton

per affidarla all'Anas, come se questa fosse stata un buon modello di gestione delle strade. Mi sbaglio o è crollato un ponte Anas l'altro ieri?».

Cosa doveva fare il governo?

«Far ricostruire il ponte ai Benetton secondo un suo progetto e costringerli a risarcimenti ingentissimi ai parenti delle vittime. Invece, se ci va bene, la famiglia uscirà dalla vicenda guadagnando sette miliardi».

Come ci siamo ridotti così?

«In politica dilaga l'incompetenza. Anche a causa dei social, prevalgono le chiacchiere, e purtroppo questo si sta verificando anche nel mondo dell'informazione e tra gli intellettuali. Vedo un'analogia tra l'affermazione di M5S e i deliri che ci portano ad abbattere le statue di Colombo o di Montanelli. Ormai bisogna combattere addirittura per la sopravvivenza del buonsenso».

BERLUSCONI E RENZI

«Il governo sopravvive per mancanza d'alternative, ma è evidente che manca un leader che tiene il timone, come lo erano il Cavaliere e il Rottamatore»

MENO LIBERTÀ

«È inevitabile che l'emergenza riduca diritti e libertà. Il problema è che bisognerebbe provare a uscire dall'allarme»



Massimo Cacciari è nato a Venezia il 5 giugno 1944. È stato deputato, eurodeputato e sindaco di Venezia (*LaPresse*)



Peso:1-7%,4-88%



I soldi Ue per far crescere l'Italia, non i sondaggi. Viva il partito del pil!

Ricerca di visione del governo, diffidenze della maggioranza e incapacità dell'opposizione, incertezze tra gli industriali. Cinque ragioni per cui resta inascoltato il cuore pulsante del paese

Il weekend di passione vissuto al Consiglio europeo ha avuto l'effetto di ricordare al nostro paese tutte le ragioni per cui gli stati del nord Europa nutrono ancora oggi diffidenza nei confronti dell'Italia. E in estrema sintesi si può dire che la radice della diffidenza ha più o meno queste motivazioni: il problema non sono i soldi che verranno dati a paesi già molto indebitati, ma il problema è se i soldi che arriveranno dall'Europa verranno usati per migliorare i sondaggi dei partiti al governo o per migliorare gli indicatori economici di quel determinato paese. Sintesi ancora più estrema: un conto è usare i miliardi del Recovery fund per finanziare nuove Quota 100, un altro è usare quei miliardi per costruire riforme strutturali. Per quanto possa essere rude, specie in tempi di pandemia, fare questo ragionamento è complicato non intravedere qualche elemento di buon senso presente nelle posizioni dei paesi del nord Europa. Ma ciò che la classe dirigente italiana avrebbe il dovere di comprendere prima che sia troppo tardi è che, per quanto possa apparire bizzarro, il nord che condivide questa linea pragmatica non è solo quello che si trova nel nord dell'Europa: è anche quello che si trova nel nord dell'Italia. E per ragioni che vale forse la pena approfondire, oggi a chiedere al governo di far propria questa linea pragmatica (prendere i soldi per far crescere l'Italia e non per far crescere i sondaggi) si trovano, a vario titolo, tutti coloro che un tempo avremmo definito come gli stakeholders del partito del pil. Un partito che per l'Italia è importante più che mai. Ma un partito che mai come oggi, per almeno cinque ragioni, soffre per non essere degna-

mente rappresentato a livello nazionale. La prima ragione ha a che fare con la direzione del governo. E in una stagione in cui l'Italia avrebbe quanto mai bisogno di investire per dare ossigeno al ceto produttivo del paese spicca in modo preoccupante l'assenza di visione del governo su quattro temi decisivi per il futuro: una pubblica amministrazione più efficiente, un mercato del lavoro più produttivo, una giustizia meno ostaggio della dittatura delle procure, un sistema fiscale più all'altezza delle sfide del presente. La seconda e la terza ragione hanno a che fare invece con la natura stessa degli azionisti di maggioranza del governo. E qui il problema è sotto gli occhi di tutti: il partito che esprime la maggioranza relativa del Parlamento, il M5s, riesce a fare gli interessi del ceto produttivo del paese solo quando riesce a smentire le sue promesse elettorali, il che purtroppo non riesce sempre; mentre il partito diventato per forza di cose guida del governo, ovvero il Pd, mostra una sempre maggiore difficoltà a considerare come prioritarie le istanze politiche rappresentate dal nord del paese (il responsabile economico del Pd, Emanuele Felice, sostiene che Stefano Bonaccini, Giorgio Gori e Giuseppe Sala abbiano idee di destra). La quarta ragione che permette



Peso: 1-18%, 4-9%



di illuminare la sofferenza del partito del pil ha a che fare con l'incapacità da parte di Matteo Salvini (e della sua Lega che ancora oggi è anti euro, anti Europa, anti Mes, anti Recovery fund e che continua a muoversi spinta dall'unico desiderio di inglobare ciò che resta del grillismo) di porsi sulla scena politica come un leader capace di interpretare le esigenze del ceto produttivo.

(segue a pagina quattro)



I soldi europei per far crescere l'Italia. Viva il partito del pil!

(segue dalla prima pagina)

Non è certo un caso che in questo momento il più popolare tra i leader della Lega, Luca Zaia, sia anche il più distante dalla leadership incarnata da Matteo Salvini. La quinta ragione che ci permette di concludere il nostro ragionamento ha a che fare invece con la sorprendente difficoltà incontrata dal bravo capo degli industriali italiani, Carlo Bonomi, a rappresentare con forza il partito del pil. Il ceto produttivo italiano non apprezza questo governo ma sa che l'alternativa sarebbe infinitamente peggiore. E per questo sono molti gli imprenditori che anche al nord (chie-

dere per esempio ad Alberto Bombassei) sognerebbero di avere una Confindustria capace di uscire dal così detto approccio sindacale (lista della spesa) e capace di adottare un approccio diverso per cavalcare le trasformazioni, guidare i cambiamenti e dare il buon esempio offrendo un messaggio rivoluzionario: non solo cosa può fare il governo per noi, ma cosa possiamo fare noi per cambiare l'Italia. E sia che si parli di nord Europa sia che si parli di nord Italia il problema resta lo stesso: il problema non sono i soldi che verranno dati a paesi già molto indebitati, come il nostro, ma il problema è se i soldi che arriveranno dall'Europa verranno usati per migliorare i consensi dei partiti

al governo o per migliorare gli indicatori economici di quel determinato paese. E per migliorare gli indicatori economici più che concentrarsi su ciò che dicono i sondaggi tocca tornare a concentrarsi su ciò che ogni giorno prova a sussurrare al paese il cuore pulsante dell'Italia: il partito del pil.



Peso:1-18%,4-9%

I commercianti allo stremo: «Senza rinvio tasse chiudiamo»

*Confcommercio contro l'ingorgo fiscale di fine luglio
E Confindustria: «Stop vitale per le piccole imprese»*

LA DENUNCIA

di **Lodovica Bulian**

La tempesta perfetta del fisco si abbatte oggi su aziende e partite Iva. Il no del ministero dell'Economia alla proroga dei termini per gli adempimenti fiscali si traduce in 142 versamenti previsti da qui al 31 luglio per 4,5 milioni di contribuenti. Dopo la protesta dei commercialisti che minacciano lo sciopero in assenza di soluzioni alternative, anche Confcommercio lancia l'allarme liquidità e il rischio che le attività commerciali siano costrette a chiudere: «Abbiamo segnalato quanto siano severi i dati sull'andamento dei consumi: una caduta su base annua, a giugno, del 15% e di quasi il 30% nel complesso del secondo trimestre. Sono dati - scrive l'associazione - che rendono chiaro quan-

to sia difficile la situazione e quanto sia profonda la crisi di fatturato e di liquidità. Rinnoviamo, dunque, la richiesta al governo di prorogare le scadenze dei versamenti fiscali per saldo 2019 ed acconto 2020. Occorre che si prenda atto di una situazione che, di fatto, vedrà tantissime imprese e tantissimi lavoratori autonomi impossibilitati a procedere ai versamenti nei termini fin qui previsti (20 luglio o 20 agosto con maggiorazione dello 0,4%)». L'appello è di «riaprire i termini per i versamenti di saldo ed acconto almeno fino al 30 settembre e prevedere poi moratorie fiscali più ampie ed inclusive. Se così non fosse, il rischio chiusura si rafforzerebbe. E il suo impatto diretto ed indiretto sulla finanza pubblica sarebbe ben maggiore di quello derivante dalla proroga delle scadenze fiscali».

Ma il muro del Mef è netto, non c'è alternativa fa sapere anche il sottosegretario all'Economia del M5s Alessio Villarsa. Concedere un'ulteriore proroga inciderebbe, secondo gli uffici del ministero, sull'elaborazione delle previsioni delle

imposte autoliquidate della Nota di aggiornamento al Def che deve essere presentata al Parlamento entro la fine di settembre. E soprattutto per il governo che aveva rinviato le scadenze ordinarie del 30 giugno e del 30 luglio con maggiorazione dello 0,4%, rispettivamente al 20 luglio e al 20 agosto, un nuovo slittamento a settembre avrebbe bloccato un flusso di cassa per oltre 8 miliardi in base alle stime. Il problema è che se è vero che causa pandemia i termini di giugno sono stati prorogati a luglio, il mese in corso è già di per se carico di adempimenti. Per questo i commercialisti continuano a chiedere di rinviare almeno la dichiarazione dei redditi e l'Irap. L'ingorgo però ormai è realtà.

E oggi è la giornata da incubo per gli imprenditori con 51 versamenti previsti, dall'Irpef (saldo 2019 e acconto 2020), all'Ires, all'Irap, all'Iva periodica e al saldo 2019 della cedolare secca fino al primo acconto

2020. Scatta anche il pagamento del diritto annuale alla Camera di Commercio e dell'im-

posta di bollo sulle fatture elettroniche del secondo trimestre 2020. E poi ci sono il versamento delle imposte e i contributi previdenziali sulla base della dichiarazione dei redditi per titolari di partita Iva. Entro il 30 luglio sono previsti però altri 65 versamenti. E il 31 luglio ulteriori 26, con la presentazione del modello per il rimborso Iva trimestrale e quello per le operazioni effettuate con l'estero nel secondo trimestre 2020.

Critica anche la **Confindustria**: «Da una parte lo Stato cerca di dare sollievo alle imprese che soffrono per la mancanza di liquidità, dall'altra, però, non ha rinviato i versamenti fiscali in scadenza domani, lunedì. Ne comprendiamo la ragione, ma soprattutto per le piccole imprese avrebbe avuto senso rimandare anche queste scadenze, per far riprendere fiato a chi faticosamente cerca di uscire dall'emergenza».

IL NIET DEL GOVERNO

Niente proroga altrimenti saltano i conti dell'aggiornamento al Def

PIOGGIA DI ADEMPIMENTI

In un mese previsti 142 versamenti per 4,5 milioni di contribuenti



Peso: 44%



L'opposizione

Mariastella
Gelmini (Fi)

” Con la mancata proroga della scadenza Palazzo Chigi chiede indietro gli aiuti dell'emergenza Covid

Mara
Carfagna (Fi)

” Il governo aveva il dovere di trovare una soluzione a questo imbuto fiscale che rischia di essere il colpo finale

Licia
Ronzulli (Fi)

” Il governo in questa fase 2 ha prorogato tutto Vuole prorogare pure l'emergenza Tutto rinviato tranne le tasse

Giorgia
Meloni (Fdi)

” I commercialisti hanno ragione da vendere. Il no del governo al rinvio della scadenza fiscale è una batosta

Matteo
Salvini (Lega)

” Gli esperti della Lega sono a disposizione per chiunque dopo 4 mesi di chiusura non possa pagare le tasse



Peso:44%